



La nostra Messa

Messalino G.A.M.

Gioventù Ardente Mariana

Agosto 2026



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica*, n°289).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



AGOSTO

Agosto 2026

clicca sul giorno desiderato

sabato 1° agosto

domenica 2 agosto

lunedì 3 agosto

martedì 4 agosto

mercoledì 5 agosto

giovedì 6 agosto **Trasf. Signore**

venerdì 7 agosto

sabato 8 agosto

domenica 9 agosto

lunedì 10 agosto

martedì 11 agosto

mercoledì 12 agosto

giovedì 13 agosto

venerdì 14 agosto

sabato 15 agosto **Assunzione**

domenica 16 agosto

lunedì 17 agosto

martedì 18 agosto

mercoledì 19 agosto

giovedì 20 agosto

venerdì 21 agosto

sabato 22 agosto

domenica 23 agosto

lunedì 24 agosto

martedì 25 agosto

mercoledì 26 agosto

giovedì 27 agosto

venerdì 28 agosto

sabato 29 agosto

domenica 30 agosto

lunedì 31 agosto

1 agosto

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 131, 9

I tuoi sacerdoti, o Signore, si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi santi.

Colletta

O Dio, che fai sorgere nella tua Chiesa forme sempre nuove di santità, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria [de' Liguori], per ricevere la sua stessa ricompensa nei cieli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 26, 11-16.24

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri occhi!». Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri occhi tutte queste parole».

I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». La mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.

Parola di Dio.

★ *Arrestato, il profeta compare dinanzi al consiglio reale: una sentenza di morte pesa su di lui al momento in cui intraprende la sua difesa.*

★ *Il discorso di Geremia nel Tempio riguardava due punti: la squalifica di un culto celebrato in piena decadenza di costumi e l'annuncio del prossimo castigo della città santa e del suo Tempio. Gli accusatori di Geremia citano solo la maledizione della città e la considerano come un sacrilegio: come può un profeta, che pretende portare la parola di Dio, contraddire così chiaramente gli oracoli anteriori di Dio su Gerusalemme e le promesse di felicità e di benedizione?*

★ *La risposta di Geremia contiene tre argomenti. Egli è profeta di Dio e le sue parole sono l'espressione della volontà di Dio. Anche se è messo a morte, la Parola che egli ha portato durerà. Tutto può ancora aggiustarsi se Israele si converte: Dio si pentirà allora del male preannunciato. Se il tribunale lo mette a morte, verseranno sulla città un sangue innocente che griderà vendetta al cielo come quello d'Abele.*

★ *I profeti, Cristo e gli apostoli riprenderanno questi tre argomenti ogni volta che si contesterà il loro ministero; affermazione della loro vocazione e della fedeltà ad essa (Cristo: Gv 18,37; Paolo: Gal 1,11-23); annuncio della distruzione del Tempio se il popolo non si converte (Cristo: Mt 26,61; Stefano: At 7,48-51); e protesta di un'innocenza che griderà vendetta al cielo, a meno che essa non divenga fonte di espiazione (Cristo: Mt 27,25) e di conversione (Stefano per Saulo: At 8,1 e 9,5; Cristo per il centurione: Lc 23,47).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 68

Rit. Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore.

Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.
Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.
Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.

Vedano i poveri e si rallegolino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

Canto al Vangelo

Mt 5, 10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mt 14, 1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto.

Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione.

La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Parola del Signore.

★ A questo punto l'evangelista inserisce il racconto della fine del Battista, come aveva fatto anche Marco (cfr Mc 6,17-29). In tutt'e due esso è preparato dalla notizia del giudizio di Erode su Gesù (cfr Mc 6,14-16). La fine del Battista e il primo apparire di Gesù da Marco vennero collegati fra loro già all'inizio del Vangelo: Gesù diede inizio alla sua predicazione dopo aver udito della fine del Battista.

★ Erode non riteneva Giovanni Battista autorizzato a interferire nelle sue faccende private, e, ferito nell'orgoglio, reagì al suo rimprovero facendolo incarcerare. *Riduce così al silenzio quello scomodo ammonitore.* Si trattiene però dall'eliminarlo totalmente, *per paura del popolo*, il quale, al contrario, lo riteneva un profeta, come più tardi si dirà anche di Gesù (21,46).

★ *In occasione di un convito per festeggiare il giorno natalizio di Erode*, la figlia di Erodiade danza suscitando il compiacimento del re, il quale, estasiato dallo spettacolo, fa un giuramento sconsiderato. La madre Erodiade, spinta dall'odio mortale che aveva contro Giovanni, ne trae astutamente profitto esigendo non solo la morte del detestato rampognatore, ma la consegna particolarmente raccapricciante della testa del decapitato portata nel banchetto su un vassoio. Per tener fede al suo giuramento e *per timore dei convitati*, Erode ordina l'esecuzione di Giovanni. Un altro profeta caduto in Israele!

★ I discepoli del Battista riescono a dare sepoltura onorevole alla salma del maestro dimostrandogli fedeli anche nella morte. *Poi vennero a riferire la cosa a Gesù. Matteo vuole così mettere in evidenza il rapporto profondo fra i due uomini e la loro opera.* I due uomini non stanno in concorrenza tra loro; al contrario, la loro attività rientra nell'identico piano di Dio. Gesù deve venire informato della morte di Giovanni, perché possa riconoscerli un segno.

★ Nato a Marianella, presso Napoli, il 27 settembre 1696, **Alfonso** ricevette la formazione nella vicina università di Napoli, dove si laureò in Diritto civile e canonico a soli sedici anni. A diciannove anni esercitava la professione di avvocato, ma il fallimento nella difesa in un processo di grido gli fece abbandonare l'avvocatura. Divenne sacerdote all'età di trent'anni; subito incominciò a svolgere un intenso apostolato, soprattutto tra i poveri e gli abbandonati. Aiutato dapprima da laici, fondò, a trentasei anni, la congregazione del Santissimo Salvatore, detta poi «del Santissimo Redentore» (di qui il nome di «Redentoristi»).

★ Al pessimismo religioso e al rigorismo giansenista dell'epoca, Alfonso oppose il grande principio che aveva scelto come motto: «*Copiosa apud eum redemptio*», cioè «*Grande è con Lui la redenzione*». Grandemente devoto della Vergine, il santo dottore della Chiesa considera e descrive Maria Santissima come il frutto più bello dell'amore misericordioso di Dio. A sessant'anni fu eletto vescovo di

Sant'Agata dei Goti, diocesi che resse fino all'età di 79 anni. Alfonso morì a Pagani (Salerno) all'età di 91 anni, il 1° agosto 1787.

★ Da mezzogiorno di oggi a tutto domani, i fedeli possono ottenere una volta l'**indulgenza della Porziuncola**, visitando una chiesa parrocchiale e dicendo il «Padre nostro» e il «Credo». È richiesta la Confessione, la Comunione e la preghiera secondo l'intenzione del Papa.

Orazione sulle Offerte

O Signore, che hai concesso a sant'Alfonso Maria la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come sacrificio santo a te consacrato, infiamma i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 12, 42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che hai fatto del santo vescovo Alfonso Maria un fedele ministro e apostolo dell'Eucaristia, concedi ai tuoi fedeli di parteciparvi assiduamente per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

2 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 69, 2.6

O Dio, vieni a salvarmi, Signore,
vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
Signore, non tardare.

Colletta

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che apri la tua mano e sazi ogni vivente, fa' che nulla mai ci possa separare dal tuo amore, pane che nutre le profondità della vita e comunione con ogni creatura. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 14, 19

Gesù prese i cinque pani e i due pesci,
li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Orazione dopo la Comunione

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 55, 1-3

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide».

Parola di Dio.

★ Il presente oràcolo riguarda direttamente quella famiglia spirituale che sono i poveri del Signore. Essi sono esortati a saziarsi di Dio, a beneficiare dell'alleanza, ad avere gli stessi pensieri di Dio e ad accogliere bene la sua parola.

★ Con la loro vita spirituale, i poveri sono come una prefigurazione veterotestamentaria di ciò che sarà l'uomo nuovo in Cristo; ma quale potenza inaudita è offerta al cristiano mediante una trasfigurazione interiore di ordine superiore!

★ I poveri del Signore sono persone di umile condizione: non hanno denaro, e soprattutto non hanno pretese. Si contentano di una vita modesta: «temono Dio», che venerano e al quale obbediscono di gran cuore. Nell'insieme, sono pie e sante persone. Poiché non sono ricchi, non devono sciupare il loro umile salario per cose di scarso valore. Hanno bisogno, materialmente e spiritualmente, di un nutrimento sostanzioso (pane e un po' di carne), di una bevanda refrigerante (acqua, vino, latte). Da Dio, possono acquistare tutto per nulla.

★ Questo passo d'Isaia è intenzionalmente messo in relazione col vangelo, che ci mostra Dio che nutre provvidenzialmente i suoi.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura

Rm 8, 35.37-39

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio.

★ *Il credente subisce delle prove che potrebbero farlo vacillare.* Nel processo aperto contro di lui (Rm 8,31-34) queste prove personificate sono altrettante saette acuminate lanciate dall'accusa.

★ *Per san Paolo, la prova sopportata dal cristiano risente della lotta gigantesca intrapresa dalle potenze angeliche contro l'umanità:* Dio ha fiducia nell'umanità e stipula con essa un'alleanza, ma le forze celesti, che fino allora tenevano l'umanità sotto il loro dominio, tentano di convincere Dio che la sua fiducia e il suo amore sono mal riposti e che l'umanità non potrà offrire che delusioni.

★ *L'enumerazione delle prove, è quella che san Paolo adopera spesso per descrivere i propri mali (1Cor 4,9; 15,30-32).* Il suo caso personale lo aiuta a comprendere la condizione generale dei cristiani. Egli prospetta pure il caso di Israele perseguitato dai paga-

ni (Sal 44/43, il cui vocabolario ha ispirato il racconto del martirio dei Maccabèi: 2Mac 7).

★ *Questo testo pone con chiarezza il problema della provvidenza di Dio.* San Paolo è convinto che né l'orrore della morte né l'angoscia della vita né i determinismi naturali né le fatalità storiche potranno aver ragione del cristiano: per quanto vada male il mondo, tutto questo non potrà intralciare il piano di Dio.

Canto al Vangelo

Mt 4, 4b

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Mt 14, 13-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemi qui!». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Parola del Signore.

★ Gesù, mosso a compassione, guarisce gli infermi. Egli opera il miracolo della moltiplicazione dei pani e nutre così cinquemila persone, senza contare le donne e i bambini. Assomiglia a Mosè che

nutrì il popolo di Dio con la manna. «Il secondo redentore (Messia) è come il primo (Mosè)». Gli apostoli sono chiamati a cooperare attivamente; essi devono guidare il futuro popolo di Dio.

★ *Nel deserto Dio aveva nutrito il popolo in modo prodigioso, salvandolo dalla morte* (Es 16,13-15). Rivivevano le grandi opere che Dio aveva compiuto nei tempi gloriosi d'Israele, nella primavera della storia del popolo. Dio è di nuovo vicino al suo popolo, come nelle grandi epoche passate.

★ *Quest'avvenimento è anche un'immagine della Chiesa*. Gesù sta in mezzo come dispensatore di tutti i doni, il dispensatore del pane e della parola. Poi viene la cerchia dei discepoli, che gli si stringono attorno e distribuiscono i suoi doni: sono come il suo braccio e la sua mano. Il popolo è accampato intorno a lui e può gioire della sua presenza. Gesù, pronunciando la benedizione, alza gli occhi al cielo: egli compie le opere che «il Padre gli ha dato».



Schegge di luce: L'arte della bontà segreta non nasce spontaneamente. Deve essere coltivata, perché va contro la naturale inclinazione del nostro "io" (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

3 agosto

lunedì

Prima Lettura

Ger 28, 1-17

Dal libro del profeta Geremia

In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecia, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – leconia, figlio di ioiakim, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».

Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: «Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto

un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegnano».

Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore».

In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.

Parola di Dio.

★ *Lo scontro fra profeti di Dio e indovini a pagamento era abituale.* Il vero profeta ha il coraggio di predire la sventura al popolo; il falso profeta gli annuncia solo ciò che può assicurare il proprio successo.

★ *Geremia fornisce i criteri del vero e del falso profeta,* ma il racconto lascia trasparire il suo smarrimento e la sua esitazione. Si è proprio sicuri di possedere la verità? Se è vero che questa si scopre al termine di una ricerca di tutti gli uomini, credenti o no, in qual momento e secondo quale criterio il credente potrà separarsi dai suoi fratelli non credenti e trarre direttamente la verità dal suo contatto con Dio e con la sua parola?

★ Le diatribe dei profeti, di Cristo e san Paolo contro i falsi profeti ricevono nel mondo e nella Chiesa attuali una luce nuova. *Il falso profeta è colui che tollera una sperequazione tra la sua parola e quella di Dio.* Egli percepisce quest'ultima, ma la edulcora in funzione della situazione, del compromesso e del tornaconto.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.

Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.

Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.

I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.

Canto al Vangelo

Gv 1, 49b

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!
Alleluia.

Vangelo

Mt 14, 22-36

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Parola del Signore.

★ *Gesù costringe i discepoli a montare sulla barca.* Perché quest'espressione così forte? Avevano forse bisogno di una spinta, in quanto volevano restargli vicino o non volevano lasciarlo solo? Gesù dà l'ordine di precederlo all'altra riva, sulla rotta già percorsa quel giorno in senso inverso. Egli, da parte sua, vuole rimanere solo con la gente per «licenziarla». Ma poi cerca una solitudine ancor più profonda: *non appena la moltitudine si è allontanata, egli si ritira sul monte per pregare da solo.*

★ La barca coi discepoli è in viaggio; ma il vento contrario rende la navigazione difficile, cosicché essi avanzano soltanto a fatica. Costatano così *quanto sia insignificante la loro forza* e con quanta difficoltà possono fronteggiare gli elementi scatenati. *Verso l'alba, dopo tutta una notte di lotte e di fatiche, vedono Gesù venire verso di loro sopra le acque.* Se ne spaventano grandemente, credendo di vedere un fantasma.

★ Gesù grida loro: «Rassicuratevi, sono io; non temete!». Succede sempre così: nell'incontro con Dio e col divino, l'uomo sente la propria debolezza, gli viene meno il coraggio e il terrore lo invade. *Gesù non dà alcun segno di riconoscimento. Dice semplicemente: Sono io.* Con questo ha detto tutto, perché così, in maniera talmente incondizionata e assoluta, senza altre prove o dimostrazioni, può parlare soltanto lui. I discepoli non hanno bisogno di riconoscerlo dalla voce o dalla fisionomia o dall'atteggiamento. Basta che sapiano che chi può dire così: «Sono io», non può essere che Lui.

4 agosto

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Lc 4, 18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, che hai fatto di san Giovanni Maria [Vianney] un pastore mirabile per lo zelo apostolico, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che con la nostra carità guadagniamo a Cristo i fratelli e godiamo, insieme con loro, la gloria senza fine. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 30, 1-2.12-15.18-22

Dal libro del profeta Geremia

Parola rivolta a Geremia da parte del Signore:

«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.

Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore.

Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Lì farò crescere e non diminuiranno, lì onorerò e non saranno disprezzati; i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.

Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore.

Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

Parola di Dio.

★ *Geremia formula qui il suo ideale messianico.* La «città» che sarà ricostruita non sarà più necessariamente Gerusalemme; il profeta non la nomina neppure! E il capo che riprenderà in mano il popolo non è più necessariamente un re davidico. Geremia ha sofferto troppo da parte di Gerusalemme e della dinastia reale ed è troppo convinto della loro responsabilità negli eventi catastrofici che egli ha vissuto per prevedere il rilancio di una nuova Sion e di un nuovo discendente di Davide.

★ *Pensiero del profeta: la sua vera preoccupazione non è più il futuro re, ma la futura comunità, che non sarà più limitata a Gerusalemme* (Geremia non approva evidentemente il nascente giudaismo), ma ingloberà le antiche tribù del Nord. L'Alleanza fondamentale non sarà più l'Alleanza di Davide, ma quella alquanto dimenticata di tutte le tribù nel deserto, quando Dio fece di loro il suo popolo e divenne il loro Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 101

**Rit. Il Signore ha ricostruito Sion
ed è apparso in tutto il suo splendore.**

Oppure: Mostraci, o Dio, il tuo splendore.

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte.

I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.
Perché si proclami in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore».

Canto al Vangelo

Cfr At 16, 14b

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 15, 1-2.10-14

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».

Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

Parola del Signore.

★ *Nessuno capisce Gesù, né i farisei né il popolo e neanche i discepoli.* Questi dimostrano la volontà di comprendere, mentre il popolo sembra insensibile al problema e nei farisei si rafforza l'ostilità contro Gesù.

★ *Il fariseismo è una pianta estranea, come un'erbaccia introdotta dall'esterno e ormai lussureggiante nel giardino di Dio. Non è stata piantata da Dio; è piantagione degli uomini.* I farisei credevano bene di costruire la comunità ideale e genuina d'Israele. Ma Gesù dice che sono maturi per il giudizio. Ed essi, invece di convertirsi, si scandalizzano.

★ Essi sono *guide cieche di ciechi*. Non possono vedere né capire, perché oscurano con i loro pensieri umani i pensieri di Dio. Un cieco non può guidare un altro cieco. E dato che il popolo non ha che queste guide cieche, esso stesso non può che rimanere cieco: viene sfiancato da una osservanza formale e faticosa della legge; gli viene posto sulle spalle un giogo scabro e irritante; viene caricato di pesi che nessuno può portare, che anzi gli scribi e i farisei non toccano neppure.

★ **Giovanni Maria Vianney**, figlio di contadini molto cristiani, nacque a Dardilly (presso Lione) nel 1786. Sfinito da un eccessivo lavoro pastorale in confessionale, il Vianney cercò per quattro volte di fuggire dalla parrocchia di Ars per farsi religioso o comunque per dedicarsi alla vita contemplativa. La popolazione vi si oppose sempre. Il Curato d'Ars morì a 73 anni, il 4 agosto 1859. Venne iscritto nell'albo dei santi da Pio XI nel 1925; però Giovanni Maria Vianney è uno dei santi che la venerazione popolare aveva già canonizzato mentre era in vita. Il santo Curato d'Ars è patrono di tutti i sacerdoti.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni nella memoria di san Giovanni Maria Vianney e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 28, 20

**Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo.**

Orazione dopo la Comunione

Il sacramento ricevuto, o Signore, ci prepari alla gioia eterna che san Giovanni Maria Vianney ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

5 agosto

mercoledì

Prima Lettura

Ger 31, 1-7

Dal libro del profeta Geremia

«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».

Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: "Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio"».

Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele"».

Parola di Dio.

★ L'insieme dei capitoli 30 e 31 di Geremia è concepito sotto forma scenica. Il popolo prende prima la parola per ricordare l'Alleanza del deserto e l'amore di cui beneficiò da parte di Dio in quel periodo della storia. Dio risponde annunziando che quegli antichi amori rinasceranno perché restaurerà Israele per dimostrargli nuovamente la sua bontà. Infine il coro canta la nuova alleanza che si prepara.

Salmo Responsoriale

Ger 31, 10-13

Rit. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.

La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».

Canto al Vangelo

Lc 7, 16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Vangelo

Mt 15, 21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco, una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna – eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Parola del Signore.

★ *La gerarchia tra i popoli stabilita da Dio nella storia della salvezza viene esposta con grande chiarezza: «prima» il popolo d'Israele... «poi» le altre nazioni. L'ora della missione universale tra i pagani non è ancor giunta. In singoli casi Gesù concede la sua grazia ai pagani.*

★ Pronta, trionfale (quasi grandiosa) è la risposta della pagana, che non protesta contro la preferenza accordata nella storia della salvezza al popolo ebraico, anzi la riconosce, aggiungendo però che ciò non significa che i pagani debbano essere esclusi dalla grazia di Dio. *Tanto i Giudei quanto i pagani hanno parte ai beni della salvezza nell'ordine stabilito da Dio.* Ma come i pagani debbono accontentarsi della loro posizione secondaria, così i Giudei sono tenuti a rassegnarsi alla presenza dei pagani nel popolo di Dio della nuova alleanza.

★ *Pedagogia di Cristo: invece di esaudire subito la preghiera della pagana, Cristo sottopone la fede di lei a due prove.* In un primo momento respinge la supplica della donna, che però non cede, perché possiede una tenacia e una «importunità» in cui si cela una fede profonda. Poi Cristo le assicura che la figlia è stata guarita a distanza e la cananea gli crede, senza essersi potuta accertare della realtà della guarigione. Beata la fede che crede senza aver veduto!

★ *La preghiera della donna viene esaudita e sua figlia da quel momento è guarita.* Gesù l'aiuta non perché è una pagana, ma perché essa ha una grande fede. L'ordine stabilito rimane intatto, Gesù non oltrepassa i limiti imposti alla sua missione. Ma si è accesa una speranza: la speranza di un nuovo Israele, il cui fondamento è appunto una tale fede.

★ Dopo il Concilio di Efeso (431) nel quale la beata Vergine Maria fu acclamata Madre di Dio, venne eretta a Roma sull'Esquilino dal papa Sisto III (432-440) una basilica in onore della santa Madre di Dio, poi denominata **Santa Maria Maggiore**. È questa la più antica chiesa dedicata in occidente alla beata Vergine Maria.

6 agosto

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 17, 5

Nella nube luminosa apparve lo Spirito Santo
e si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

Colletta

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito
hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè
ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra
definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del
tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della gloriosa Tra-
sfigurazione del tuo Figlio unigenito, e cancella i nostri peccati con
lo splendore della sua luce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

1Gv 3,2

Quando Cristo si sarà manifestato,
noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Orazione dopo la Comunione

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto ci trasformi, o Padre, a im-
magine di Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mi-
stero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dn 7, 9-10.13-14

Dal libro del profeta Danièle

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un
vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capel-

li del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.

La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Parola di Dio.

★ *La seconda parte del libro di Danièle comprende il racconto di quattro visioni.* Nella prima visione appare un vegliardo, un «Antico dei giorni» che siede su un trono per presiedere un tribunale. Quattro grandi animali sono intanto saliti su dal mare: un leone con ali d'aquila, un orso divorante, un leopardo alato a quattro teste, e infine una quarta bestia diversa dalle altre e munita di dieci corna. Fu allora, dice Danièle, che «io vidi venire sulle nubi del cielo un essere simile a un Figlio d'uomo»: potenza, gloria e regalità vengono concessi a questo Figlio d'uomo dall'Antico dei giorni. Danièle ottiene la spiegazione della visione. Gli animali e le corna della quarta bestia rappresentano diversi imperi (babilonese, medo, persiano, greco). Il corno è simbolo della forza. La figura del Figlio d'uomo (*bar enàsh* oppure *bar-nashà*) era interpretata dal giudaismo come quella del Messia. Il titolo di Figlio dell'uomo è il solo titolo che Gesù applicò a se stesso; suona sempre in bocca sua.

Oppure:

2 Pt 1, 16-19

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che

brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

Parola di Dio.

★ Nella loro predicazione, gli apostoli non si perdono dietro a favole ingegnose. Non sono sofisti dalla fantasia accesa, tutt'altro. Pietro, Giacomo e Giovanni, per esempio, furono ammessi a contemplare la Maestà, cioè la manifestazione della natura divina di Gesù Cristo durante la Trasfigurazione; essi la fanno conoscere così come l'hanno veduta. I tre apostoli furono testimoni oculari, per cui non hanno inventato nulla. Quanto essi dicono del Cristo trova fondamento nel fatto storico: è pura, purissima storia.

★ *La trasfigurazione è il preludio della venuta gloriosa del Signore, è una proiezione anticipata della Parusia.* La storicità di essa garantisce la certezza del ritorno trionfale di Cristo: dato che è avvenuta la prima glorificazione di Cristo, certamente ci sarà anche la seconda. L'amore di Dio Padre per il suo Figlio gli darà anche quella glorificazione finale verso cui i credenti, da servi fedeli, devono puntare e tenere fisso lo sguardo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 96

Rit. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.

Canto al Vangelo

Mt 17, 5c

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 17, 1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

★ *La posizione del racconto della trasfigurazione nei Vangeli prova che questa dev'essere considerata insieme con le profezie della passione (Mc 8,34ss; 9,30s; 10,32ss) e che lo stesso Gesù si prendeva cura di iniziare i suoi discepoli alla passione. Ma solo dopo la Pasqua gli Apostoli hanno compreso il profondo significato delle parole del Signore.*

★ *La trasfigurazione ha avuto una risonanza profonda nella vita di Pietro, per cui l'episodio avvenuto «sopra un alto monte» è stato una teofania, nella quale egli si è reso conto che Gesù è «il figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Particolarmente significativa è la risposta di Gesù alla confessione di Pietro: «Non la carne né il sangue ti ha rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli (mediante la trasfigurazione)» (Mt 16,17). La storia della trasfigurazione rivive anche in 2Pt 1,17s.*

★ *L'apparizione di Mosè e di Elia sottolinea il fatto che Gesù è il Messia promesso dalla Legge e dai profeti. Il compimento delle Scritture in Gesù e soprattutto nella sua passione e morte viene così esposto e attualizzato in forma drammatica.*

★ *Il titolo di «Figlio dell'uomo»:* risale a uno strato molto antico, fortemente impregnato di escatologismo, della primitiva predicazione cristiana, nella quale i fedeli erano presi dall'idea della fine dei tempi: Giovanni era considerato come il precursore del giudice escatologico e Gesù come il definitivo esecutore del giudizio finale (*tema della parusia*).



Schegge di luce: Comunità vuol dire comunione mutua degli uomini nell'amore; la comunità è il cuore del messaggio evangelico. La comunità esiste quando le persone hanno relazioni reciproche di incontri, di accoglienza vicendevole (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

7 agosto

venerdì

Prima Lettura

Na 2, 1.3; 3, 1-3.6-7

Dal libro del profeta Naum

Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è del tutto annientato. Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe, rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno depredati e saccheggiano i loro tralci. Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpito di cavalli, cigolio di carri, cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri.

«Ti getterò addosso immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?"».

Parola di Dio.

★ Nel 625 l'imperatore Assurbanipal muore lasciando un impero troppo vasto per essere governato, troppo eterogeneo per essere mantenuto nell'unità. Il re dei Medi approfitta della successione al trono di Nabopolassar, personaggio ridicolo, per invadere l'impero e minacciare direttamente Ninive, di cui numerose piccole nazioni, schiacciate finora da essa, sperano segretamente la distruzione. *La raccolta dei testi raggruppati sotto il nome di Naum data da quell'epoca e trasmette questa speranza dei deboli.*

★ Il brano proposto dalla liturgia riunisce insieme un oracolo di felicità indirizzato a Giuda e un oracolo di maledizione su Ninive.

★ Naum propone in questo modo una lettura degli avvenimenti che mette in rilievo l'unicità di Dio. Perché Dio è unico, un avvenimento compiuto su Ninive si ripercuote a Gerusalemme, e un popolo prima immerso nella disgrazia ritrova la felicità promessa ai suoi antenati. *Dio è veramente il padrone di tutta la storia.*

Salmo Responsoriale

da Dt 32, 35-36.39.41

Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.

Oppure: Salvaci, Signore, e donaci la vita.

Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire.
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione.

Ora vedete che io, io lo sono
e nessun altro è dio accanto a me.
Sono io che do la morte e faccio vivere;
io percuoto e io guarisco.

Quando avrò affilato la folgore della mia spada
e la mia mano inizierà il giudizio,
farò vendetta dei miei avversari,
ripagherò i miei nemici.

Canto al Vangelo

Mt 5, 10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 24-28

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».
Parola del Signore.

★ Gesù aveva chiamato singolarmente i discepoli con l'invito: «Seguimi!». Così era stata fondata la loro comunità, il legame personale dei discepoli con lui. Lo avevano seguito letteralmente ovunque egli andasse condividendo la sua vita. *Questo seguire esteriore*, (letteralmente: «andar dietro» a Gesù), *deve diventare un seguirlo interiore*, il che presuppone qualcosa di più che il semplice abbandonare casa, poderi, famiglia e professione: presuppone la disposizione a tutto soffrire. Solo allora si segue veramente il Maestro e si è suoi discepoli autentici.

★ Che cosa importa veramente? Avere la vera vita e non sottostare alla morte, essere salvati e non subire la pena eterna? In rapporto a *questo fine* della vita umana, tutti gli altri fini sono secondari. *Sì, anche se uno potesse dir suo «il mondo intero», non gli gioverebbe a nulla, se la sua vita andasse fallita.* Nel giudizio, egli non potrebbe presentare alcun cambio o prezzo di riscatto per essa.

★ *La parola di Gesù suona paradossale* ed è difficile da capire. Qui si parla su un altro piano e con una logica diversa da quella di noi uomini. Ognuno si sforza di *salvare, di conservare la propria vita*. Chi agisce così, dice Gesù, in verità la perde: ottiene cioè tutto il contrario di quello che voleva. E, viceversa, consegue la vita colui che l'aveva persa.



Schegge di luce: I puri di cuore perdonano sempre.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

8 agosto

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 15, 5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza; gli ha fatto indossare una veste di gloria.

Colletta

Guida e proteggi, o Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, sia nostro intercessore davanti a te. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ab 1, 12-17; 2, 1-4

Da libro del profeta Abacuc

Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per punire.

Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all'amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciabiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?

Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Parola di Dio.

★ *Il libro di Abacuc costituisce il «libretto» di una delle ultime grandi cerimonie liturgiche dell'antico tempio prima della caduta di Gerusalemme (586 a.C.). Abacuc vi esercita il ruolo di profeta ufficiale. I Caldei minacciano la città mentre il re Joakim mantiene su Giuda una tirannia senza nome. Il popolo si riunisce nel tempio e domanda al profeta di esprimere a Dio il suo lamento (Ab 1,2-4). Dio risponde con un oracolo (Ab 1,5-10) troppo generico per il gusto del popolo, il quale incarica il profeta di formulare un secondo lamento a cui risponde un secondo oracolo che il profeta scrive sulla tavoletta dove, tradizionalmente, nei santuari dell'epoca, si trascrivevano gli oracoli divini (Ab 2,1-5).*

★ *La liturgia prosegue allora con cinque imprecazioni profetiche (Ab 2,6-20), poi col canto di un salmo (Ab 3), in cui il popolo esprime la sua speranza di un imminente intervento di Dio per liberarlo dal tiranno.*

★ *Il secondo lamento è costruito su uno schema classico. Vi si trova l'invocazione iniziale (questa volta piena di epiteti) e l'interrogazione sul senso delle sventure sopravvenute. Viene in seguito l'opposizione tra il giusto (il popolo?) e l'empio (il re?). Questa analisi del lamento di Abacuc lo rivela ansioso di raccogliere formule già fatte. Non ha né originalità né ispirazione, è il profeta professionale e culturale; il suo pensiero si adatta agli schemi classici del suo ministero. La sua audacia è tuttavia considerevole poiché osa riunire la comunità al Tempio per stigmatizzare il sovrano regnante davanti a Dio stesso! Il profeta designa il popolo oppresso con il nome di «giusto» e solleva così, contemporaneamente a Geremia, il problema del giusto sofferente preludio al tema del Servo sofferente.*

★ *La liturgia del Tempio, inaugurata dai due lamenti del popolo (Ab 1,1-17), tocca il suo punto culminante nell'oracolo-risponso emesso da Dio (Ab 2,1-4). Probabilmente il profeta è rimasto tutta la notte in veglia (v. 1), nell'attesa di questo responso. Dio si manifesta e Abacuc apprende che l'oracolo non si attuerà se non dopo un certo tempo; va però messo per scritto perché possa essere conservato fino al suo compimento (Ab 2,2-3).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 9

Rit. Tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

Il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:

governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.

Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate le sue imprese tra i popoli,
perché egli chiede conto del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Tm 1, 10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 17, 14-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».

E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

Parola del Signore.

★ *Il punto focale* in cui si concentra tutto il significato teologico del racconto non sta nella guarigione del ragazzo indemoniato (lunatico), ma *nel tema fede-incredulità*, che viene esposto attraverso un crudo contrasto.

★ *All'impotenza degli apostoli, che «non hanno potuto» (Mc 9,18) scacciare il demonio, viene contrapposta la divina potenza di Cristo. È veramente impressionante che gli apostoli non abbiano coscienza della loro poca fede: «Perché noi non l'abbiamo potuto scacciare?», tanto che Cristo è costretto ad aprir loro gli occhi: «Per la vostra poca fede»... «Oh, generazione incredula e perversa» (Lc 9,41).*

★ *La poca fede degli apostoli contrasta con la fede del padre del ragazzo indemoniato, che esplode con violenza insieme con la cocente deplorazione della passata incredulità e poca fede: «Io credo! Aiuta la mia poca fede!» (Mc 9,24).*

★ *La risposta di Gesù alla preghiera di quell'uomo impressiona fortemente. Egli prorompe in un'esclamazione di dolore: «Fino a quando dovrò stare con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?». La passione del Messia era iniziata già da lungo tempo, senza che gli uomini, nemmeno i discepoli, se ne fossero accorti. Dolori superiori alla nostra capacità di sentire e d'immaginare. Non sofferenze fisiche e nemmeno delusioni umane, che pure straziano tanto dolorosamente l'anima; bensì il dover sopportare l'incredulità, l'esperienza dell'infruttuosità, della sterilità del campo, dell'inermità del lavoro. «Nei giorni della sua carne» Gesù aprì la sua anima «con grandi grida e con lacrime» (Eb 5,7). Non è solo la morte che sconvolge la sua anima, ma, già molto prima, l'incredulità. Finora Gesù aveva aperto la sua anima soltanto a Dio, nel silenzio della notte, nella solitudine sul monte. Qui il dolore e il lamento prompono dal suo cuore in tutta pubblicità.*

★ **Domenico** nacque a Caleruega (diocesi di Osma, Vecchia Castiglia) intorno all'anno 1170. Studiò teologia a Palenza e venne fatto canonico della Chiesa di Osma. Si dedicò con grande frutto a combattere l'eresia degli Albiges con la predicazione e con l'esempio della vita. A questo scopo chiamò attorno a sé dei compagni e fondò l'ordine dei Predicatori (Domenicani). Morì a Bologna il 6 agosto del 1221.

Orazione sulle Offerte

Ascolta con bontà, o Signore, le preghiere che ti presentiamo per l'intercessione di san Domenico, e per la forza di questo sacrificio conferma e proteggi con la tua grazia coloro che difendono la fede. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 12, 42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

Orazione dopo la Comunione

Fa' che accogliamo con viva fede, o Signore, la forza del sacramento di cui ci siamo nutriti nella memoria di san Domenico; egli, che ha fatto fiorire la tua Chiesa con la predicazione, la sostenga con la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Credere vuol dire, nel senso latino, "cor-dare": dare il proprio cuore. Solo donando se stesso l'uomo si realizza.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

9 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 73, 20.19.22.23

**Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.**

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Dio, Signore del cielo e della terra, rafforza la nostra fede e donaci un cuore che ascolta, perché sappiamo riconoscere la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento della vita, nel gemito e nel giubilo del creato. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 14, 33

**I discepoli sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo:
«Davvero tu sei Figlio di Dio!».**

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

1Re 19, 9a.11-13a

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Parola di Dio.

★ *Elia parte alla ricerca di Dio verso l'Oreb e la montagna del Sinai. Si rannicchia nel cavo della roccia* in cui Mosè stesso si era rifugiato per assistere alla teofania (Es 33,18; 34,9), e gode, a sua volta, di un'apparizione divina. Prudentemente egli non si mette all'entrata della grotta, con il volto velato dal mantello (Es 33,20: non si può vedere Dio senza morire; ma lo si può ascoltare) se non quando è succeduto, a tutto quel rumore di tempesta, un soffio leggero che non turba il silenzio delle altezze. È allora che la voce di Dio penetra in lui e gli espone la sua missione per il prossimo futuro.

★ *Questa esperienza lo porta a comprendere che Dio non è nei fenomeni naturali: uragano, terremoto, fulmine, dove volentieri lo ponevano i pagani, e non è nemmeno nel fuoco, dove lo immaginava la tradizione jahvista del Sud (Es 19,18).*

★ *Elia sente passare una brezza leggera, ma il racconto non dice che Dio vi fosse presente. La brezza leggera (cfr Gen 3,8) non è il segno della dolcezza di Dio. La brezza leggera, in realtà, vela l'incognito e il silenzio di Dio: Dio tace e soltanto chi crede lo può intendere!*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 84

Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

Seconda Lettura

Rm 9, 1-5

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

★ Nel 56 Paolo ha già percorso sufficientemente le strade del Medio Oriente per sapere che ormai c'è poco da sperare in una prossima conversione di Israele (Gal 4,29). *Perché Israele è così ribelle alla fede e persecutore del Vangelo?* Paolo si pone questa domanda e i versetti, letti oggi nella liturgia, esprimono tutto il dolore che prova per il suo popolo e il suo stupore nel vedere tanti privilegi conferiti per niente al popolo eletto.

★ Come Mosè preferiva la propria scomparsa piuttosto che l'annientamento del popolo (Es 32,32), *così Paolo si augura di essere maledetto se ciò può aiutare il popolo a portare al loro adempimento i molteplici privilegi.* La nostra pericope li enumera affermando che non possono rimanere vani dal momento che onorano già il nuovo Israele. Essi sono:

★ *Il vantaggio di portare il nome di Israeliti.* Questo nome è ricco di significato religioso dopo la lotta di Giacobbe con l'angelo di Dio (Gen 32,29). Fu allora che questo patriarca prese il nome di Israele, che passò al popolo nato da lui e dai suoi figli. Ma l'Israele di Dio (Gal 6,16) non sarà realizzato pienamente che nella Chiesa di Cristo.

★ *L'adozione di figli:* fin dalla sua uscita dall'Egitto il popolo d'Israele è considerato il figlio prediletto di Dio (Es 4,22). *La gloria:* fin dalla peregrinazione nel deserto la gloria di Dio era presente sull'arca (nella colonna di fuoco o di nubi) e poi nel Tempio (Es 40,34-38; Lv 9,6.23; Is 6,1.4).

★ *Le alleanze:* tutte le volte che Dio ha offerto un'alleanza al suo popolo, questa era accompagnata da una manifestazione della volontà di Dio e da una promessa. *La legislazione:* sul Sinai, Dio consegnò a Israele la sua legge, con cui gli veniva affidata la conoscenza della verità e della divina volontà.

★ *Il culto:* contrariamente ai pagani che offrivano dei sacrifici a idoli manufatti, essi hanno prestato al Creatore il culto dovuto. *Le promesse:* fin dal tempo di Abramo sono state affidate loro varie promesse che tendevano tutte al loro compimento in Cristo e alla definitiva comunione con Dio. *I patriarchi:* gli Israeliti sono la discendenza carnale dei patriarchi, Abramo, Isacco e Giacobbe, e quindi partecipano alle loro benedizioni.

★ *Cristo secondo la carne:* dal loro popolo discende Gesù, il Messia che essi hanno respinto, sebbene fossero particolarmente legati a lui dal vincolo del sangue.

★ L'enumerazione di questi privilegi serve a mettere in luce il motivo specifico dell'amarezza di Paolo. *Questo popolo, al quale erano state concesse tante predilezioni, si è reso colpevole opponendosi ostinatamente a colui al quale era orientata tutta l'opera di Dio per il suo popolo.*

Canto al Vangelo

Sal 129, 5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

Alleluia.

Vangelo

Mt 14, 22-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».

E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

★ *Nell'episodio di Gesù che cammina sulle acque si deve riconoscere un primo preludio alla risurrezione e alla glorificazione del Signore. Come il Kyrios risorto entra a porte chiuse (Gv 20,19), così il Gesù pre-pasquale (che come Signore della natura le ha imposto la legge della gravità) può passar sopra a questa e a tutte le altre leggi naturali.*

★ *Ancora una volta il Signore manda i suoi discepoli (e simbolicamente anche la sua Chiesa) in mezzo alle tenebre e alla tempesta (cfr Mc 4,35-40). I discepoli devono passare sempre attraverso nuove prove purificatrici, per arrivare a convincersi che vicino a Gesù non ci può essere né angoscia, né paura.*

★ *La pretesa di Pietro di poter camminare sulle acque è audace, ma all'audacia della richiesta corrisponde l'audacia della risposta. Il Signore esaudisce la preghiera di Pietro a motivo della sua lealtà e generosità e dell'affetto sincero che lo unisce a lui. Pietro ha*

il coraggio di avanzare sulle acque sulla parola di Gesù. I segni e i miracoli avvengono solo quando da parte dell'uomo c'è una piena disponibilità.

★ Esteriormente Pietro va incontro al Signore. Ma mentre cresce la vicinanza fisica, aumentano anche la *distanza interiore* e la *manca di fiducia*. Quando la fede e la fiducia vacillano, vengono a mancare la premessa e lo scopo del miracolo. La figura di Pietro che rimpicciolisce sempre più, sprofondando nei flutti, sembra simboleggiare la fede che diventa sempre più fragile ed esile.

★ Agli uomini di poca fede manca la generosità, il coraggio e l'audacia. Sono contaminati da un bisogno umano di sicurezza: non si affidano completamente all'onnipotenza di Dio che regge e governa l'universo. Quanto dovrà crescere la fede di Pietro, prima che egli possa essere veramente la «pietra» (Mt 16,18), diventando il sostegno e il conforto dei suoi fratelli (Lc 22,32)!



Schegge di luce: Che la preghiera sia veramente la penetrazione progressiva in noi della luce di Dio; solo allora ci farà agire, pensare, parlare secondo la volontà di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

10 agosto

lunedì

Antifona d'Ingresso

Questi è il santo diacono Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Colletta

O Dio, l'ardore della tua carità ha reso san Lorenzo fedele nel ministero e glorioso nel martirio: fa' che amiamo ciò che egli ha amato e viviamo ciò che ha insegnato. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Cor 9, 6-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Parola di Dio.

★ *San Paolo rivolge un lungo invito alla generosità. Prende lo spunto dall'agricoltura e afferma che il frutto dell'elemosina e della carità è proporzionato all'abbondanza con cui si semina. Non basta dare con larghezza: occorre anche dare con gioia («Se hai fatto dono del tuo pane senza gioia, hai perduto il pane e il meri-*

to» commenta sant'Agostino). Non si è mai troppo generosi. D'altronde non c'è da aver paura che ci manchi qualcosa: Dio non si lascia battere in generosità.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 111

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Canto al Vangelo

Gv 8, 12bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 12, 24-26

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

Parola del Signore.

★ *Tre diverse enunciazioni di una stessa legge: «il chicco di frumento deve cadere per terra e morire; solo così porta molto frutto».*

to». «Chi ama se stesso, chi adora il proprio io, si rovina»; (il peccato è l'adorazione di sé fino al disprezzo di Dio, notava sant'Agostino). «Occorre servire Gesù, che a sua volta è l'autentico Servo di Jahvè» (cfr Isaia: i canti del Servo sofferente, del Servo di Jahvè). Solo così il Padre Celeste lo onorerà, cioè gli darà la Vita eterna, la Vita stessa di Colui che è l'Eterno.

★ **Lorenzo** fu diacono della Chiesa di Roma e subì il martirio nella persecuzione di Valeriano, quattro giorni dopo il martirio del papa Sisto II e dei quattro diaconi romani suoi colleghi. Il suo sepolcro si trova presso la via Tiburtina in Campo Verano, dove Costantino il Grande fece costruire la basilica omonima. Il suo culto era già diffuso nella Chiesa fin dal IV secolo.

Orazione sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, i doni che ti offriamo con esultanza nella festa di san Lorenzo e fa' che giovinio alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 12, 26

**«Se uno mi vuole servire, mi segua,
e dove sono io, là sarà anche il mio servo», dice il Signore.**

Orazione dopo la Comunione

Saziati dai tuoi santi doni, ti preghiamo, o Signore: il servizio sacerdotale, compiuto nella festa di san Lorenzo, accresca in noi la grazia della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

11 agosto

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 25, 1-13

**Questa è la vergine saggia,
una delle vergini prudenti
che andò incontro a Cristo con la lampada accesa.**

Colletta

O Dio, che nella tua misericordia hai ispirato a santa Chiara l'amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi a noi di seguire Cristo in povertà di spirito, per contemplarti un giorno nel regno dei cieli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 2, 8-10 - 3, 4

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: «Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole».

Parola di Dio.

★ La recezione del messaggio è dolce come il miele, ma la sua diffusione comporta amarezza. È una cosa dolce conoscere il destino della Chiesa, ma è una cosa amara doverne partecipare l'annuncio agli uomini.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, Signore.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

Canto al Vangelo

Mt 11, 29ab

Alleluia, alleluia.
Prendete il mio giogo sopra di voi,
dice il Signore,
e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore.
Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 1-5.10.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».
Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:
«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.
Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Parola del Signore.

★ *Chi occupa un posto importante nella Chiesa deve essere umile.* «Chiunque diventerà umile come questo fanciullo, quello è il più grande nel regno dei cieli». *L'accento è sull'umiliarsi.* La scena del fanciullo è superata dalla verità che è annunciata.

★ *Nel modo come viene usata da Matteo, l'espressione «regno dei cieli» allude alla «Chiesa», la quale è considerata come una raffigurazione del futuro «regno dei cieli».* L'ordine del «regno dei cieli», della signoria di Dio, si rispecchia nell'ordine della Chiesa. «Nel regno dei cieli» qui significa concretamente: «nella comunità ecclesiale».

★ *Per i capi della Chiesa l'esempio è il Padre celeste.* La divina Maestà al cui trono gli angeli prestano servizio, si prende cura di ognuno di questi piccoli che appartengono alla Chiesa: «i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio». *Ognuno di loro ha il suo angelo custode che ne ha la responsabilità.* Il Padre dei cieli se ne prende cura come un buon pastore, perché nessuno di questi piccoli si perda.

★ *La parabola del buon pastore (cfr Lc 15,3-7) insegna che la sollecitudine e l'indulgenza pastorali sono volute da Dio.* La comunità non deve tenere in poca considerazione le persone umili (i piccoli) e non deve pensare che la loro perdita non abbia importanza, ma al contrario deve curarsi proprio di loro seguendo l'esempio di Dio. *I capi della comunità devono andare a cercare coloro che si sono smarriti.*

★ **Chiara** nacque ad Assisi nel 1193. Seguì il suo concittadino Francesco nella via della povertà e con lui fondò il secondo ordine francescano, detto delle Clarisse. Condusse una vita austera, ma ricca di carità e di pietà. Dopo la sua entrata in convento si ammalò. Morì nel 1253.

Orazione sulle Offerte

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Chiara, e come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 25, 6

Ecco lo sposo che viene:
andate incontro a Cristo Signore.

Orazione dopo la Comunione

Rinvigoriti dalla partecipazione ai santi doni, ti preghiamo, Signore Dio nostro: fa' che sull'esempio di santa Chiara portiamo nel nostro corpo la passione di Cristo Gesù, per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Toccata dalla luce si diventa luce; irrigati di acqua, si diventa sorgenti; colpiti dall'Amore che è Dio, si diventa fonte di amore (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

12 agosto

mercoledì

Prima Lettura

Ez 9, 1-7; 10, 18-22

Dal libro del profeta Ezechièle

Una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo.

La gloria del Dio d'Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!».

Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città.

La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d'Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé.

Parola di Dio.

★ *Il castigo di Gerusalemme comincia.* Sette esseri misteriosi stanno per percorrere la città e sterminare tutti i peccatori, cominciando dagli anziani del Tempio (cfr Dn 13; Gv 8,1-11). Ma coloro che saranno rimasti fedeli saranno *segnati* da una «T» e preservati dalla sventura (cfr Gen 4,15).

★ *Lo sterminio è così completo che i cadaveri contaminano* fino l'interno del Tempio, obbligando la gloria di Dio a ritirarsi da un luogo così impuro (Ez 10,18-22).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 112

Rit. Più alta dei cieli è la gloria del Signore.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto
e si china a guardare
nei cieli e sulla terra?

Canto al Vangelo

Cfr 2 Cor 5, 19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.
Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 15-20

✠ **Dal vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti

ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

Parola del Signore.

★ La disciplina fraterna: sei versetti specifici di Matteo. Il capitolo 18 è tutto dominato dall'idea della sopportazione e tolleranza verso i fratelli, particolarmente verso i *piccoli* e termina col tema del perdono fraterno, a riguardo *dei compagni di azione e di ministero*. Non si tratta tanto di un regolamento, quanto piuttosto di un'istruzione di Gesù sul buon uso della disciplina comunitaria. Occorre farne un uso prudente, senza dimenticare la priorità delle esortazioni a tu per tu sulle misure disciplinari, né la gravità estrema di ogni decisione contro un fratello, né il dovere del perdono, né soprattutto l'esigenza fondamentale di essere misericordiosi verso chiunque domanda perdono e comprensione.

13 agosto

giovedì

Prima Lettura

Ez 12, 1-12

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli. Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genia di ribelli. Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».

Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle. Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita. Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese».

Parola di Dio.

★ *Ezechièle ricorre a un'azione simbolica per annunciare la deportazione del popolo. Più tardi un discepolo del profeta comprenderà questo gesto dell'emigrante come l'annuncio profetico della fuga del re Sedecia e aggiungerà i vv. 4-8.12.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 77

Rit. Proclameremo le tue opere, Signore.

Si ribellarono a Dio, l'Altissimo,
e non osservarono i suoi insegnamenti.
Deviarono e tradirono come i loro padri,
fallirono come un arco allentato.

Lo provocarono con le loro alture sacre
e con i loro idoli lo resero geloso.
Dio udì e s'infiammò,
e respinse duramente Israele.

Ridusse in schiavitù la sua forza,
il suo splendore in potere del nemico.
Diede il suo popolo in preda alla spada
e s'infiammò contro la sua eredità.

Canto al Vangelo

Sal 118,135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.
Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 21 - 19,1

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo:

“Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

Parola del Signore.

★ *La domanda di Pietro riguarda la misura del perdono.* Ci si potrà aspettare che un discepolo perdoni continuamente senza alcuna contropartita? Ci sarà un criterio per misurare il dovere della riconciliazione?

★ *Risposta di Gesù: Pietro deve perdonare non solo fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.* Questo è un numero che significa una prontezza assolutamente senza limiti. Qui non viene dato affatto il criterio richiesto. La parabola seguente illustrerà questo rovesciamento di ogni condotta ragionevole.

★ *Il primo messaggio della parabola è un'ammonizione a guardarsi dalla durezza di cuore.* Se i fratelli non si perdonano a vicenda, è in gioco il loro destino eterno. Anche il Padre celeste agirà come il re della parabola, se ognuno non perdona di tutto cuore.

★ *La misura con la quale Dio ci misura, è la stessa con la quale noi dobbiamo misurare.* Il nostro rapporto coi fratelli deve regolarsi sul nostro rapporto con Dio. Di qui la raccomandazione di essere pronti sempre, senza condizioni né limiti, alla riconciliazione.

★ *Con ciò il rapporto vicendevole dei fratelli è innalzato su un nuovo piano. Essi stanno tutti vicendevolmente di fronte come uomini che vivono della misericordia dello stesso Signore.* Il loro compito è di donarsi a vicenda la misericordia che ciascuno ha ricevuto in sovrabbondanza.

14 agosto

venerdì

Antifona d'Ingresso

Mt 25, 34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore.
«In verità io vi dico: tutto ciò che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Colletta

O Dio, che al santo presbitero e martire Massimiliano Maria [Kolbe], ardente di amore per la Vergine Immacolata, hai dato un grande zelo per le anime e un amore eroico verso il prossimo, concedi a noi, per sua intercessione, di impegnarci senza riserve al servizio degli uomini per la tua gloria e di conformarci fino alla morte a Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

Prima Lettura

Ez 16, 1-15.60.63

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età del-

l'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo.

Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

★ *Si tratta di una meditazione del profeta sulla storia di Gerusalemme e della sua visione nell'instaurazione del regno di Dio nel mondo.*

★ *Gerusalemme è una città cananea, ma fin dalla sua origine non sussiste che per grazia.* Abbandonata dai suoi genitori, cioè esclusa dalla confederazione cananea (Melchisedek non ha più né padre né madre: Eb 7,3, e, assai prima dell'era ebraica, il re Pontiehefer scriveva al Faraone per lagnarsi del suo isolamento), è però passata senza danno attraverso la storia di Canaan. Ma gli Ebrei occupano ora la provincia senza preoccuparsi di Gerusalemme che rispettano mentre la lasciano vivere per conto suo (cfr Sap 19,11-12). Solamente ai tempi di Davide Dio entrerà in rapporto con la città, facendo di lei la sua sposa e facendola beneficiaria della gloria inaudita del regno di Salomone. *L'amore di Dio per Gerusalemme si manifesta come una scelta personale, un dono del cuore, una grazia.* Questo amore è fisico in questo senso che Dio ama Gerusalemme nelle sue istituzioni, opzioni politiche, ecc... Si tratta di una comunione totale. Nulla, nella vita della città, è ignorato dall'amore e dalla grazia di Dio.

★ *Per questo l'infedeltà di Gerusalemme è particolarmente grave.* Le altre città dell'Oriente condannate da Dio non avevano conosciuto la sua vita e il suo amore nello stesso grado; non sono state adultere e sono perciò nettamente meno colpevoli di Gerusalemme.

★ *Nel momento stesso del suo giudizio Gerusalemme ritrova una missione inattesa: l'espiazione delle colpe delle sue consorelle Sodoma e Samaria.*

Oppure:

Ez 16, 59-63

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

★ *La caduta di Gerusalemme è terribile; essa cade così più in basso di tutte le altre città, tanto la sua colpa supera la loro, che il castigo di Dio si esaurisce su di lei (cfr Mt 11,20-24). È già la dottrina del Servo sofferente ritenuto punito quando portava la colpa degli altri su di sé (Is 53).*

Salmo Responsoriale

Is 12, 2-6

Rit. La tua collera, Signore, si è placata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Canto al Vangelo

Cfr 1 Ts 2, 13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio, non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Mt 19, 3-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».

Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

Parola del Signore.

★ Gesù ha richiamato l'attenzione dei farisei su una distinzione che era ignorata dalla teologia giudaica e quindi doveva destare una grandissima meraviglia. *Il Signore ha cioè segnalato esplicitamente la supremazia del comandamento divino sull'interpretazio-*

ne dei legislatori umani. La legge giudaica sul divorzio (Dt 24,1) che Mosè ha promulgato «per la durezza del vostro cuore» viene presentata come una *interpretazione errata*, poiché «da principio non fu così». L'autorità di Mosè e della sinagoga giudaica viene accusata di aver sbagliato «accomodando» le esigenze divine. Per mettere in evidenza questo errore di interpretazione Gesù si richiama alla volontà di Dio manifestatasi nell'ordine della creazione. Con la creazione di Gen 1,27 («...tali creò l'uomo e la donna») e di Gen 2,24 («Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e saranno una sola carne»), pone in luce la *volontà originaria, integrale e inviolabile di Dio*.

★ *Restaurazione dell'indissolubilità del matrimonio.* Le parole di Gesù si riferiscono alla disputa fra le scuole degli scribi sulle motivazioni del divorzio. *La scuola di Shammai* dice: Il matrimonio può essere sciolto soltanto se la moglie ha commesso adulterio. *La scuola di Hillel* spiega: Il matrimonio può essere sciolto «per qualsiasi motivo» (che al marito non piacesse qualcosa nella moglie: per esempio se un'altra donna gli piace di più, se la donna esce da casa con i capelli sciolti, ecc.). Gesù richiama l'ordine primitivo della creazione (Gen 1,27; 2,24) e restaura l'indissolubilità del matrimonio quale volontà originaria di Dio. *L'atto di divorzio, che l'uomo rilasciava alla donna dalla quale si separava* (Dt 24,1) *viene abrogato* in quanto esso rappresenta una concessione fatta alla durezza di cuore (insensibilità alla volontà di Dio) dei Giudei. Vengono abrogate anche le motivazioni del divorzio (è questo il significato delle parole: «non considero il caso di concubinato»). Il matrimonio è assolutamente indissolubile.

★ **Massimiliano Maria Kolbe** nacque in Polonia l'8 gennaio 1894; entrò ancor giovane tra i Minori Conventuali e fu ordinato sacerdote a Roma nel 1918. Ardente di singolare devozione verso la Vergine Madre, fondò «La milizia di Maria Immacolata», che diffuse in patria e in varie regioni del mondo. Missionario in Giappone, si prodigò a propagare con la parola e con la stampa la fede cristiana. Rientrato dopo diversi anni in patria, continuò la sua attività apostolica e mariana.

★ Durante il secondo conflitto mondiale, fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dove offrì la vita in cambio di quella di un compagno di prigionia. Morì nel bunker della fame, il 14 agosto 1941. Fu beatificato da Paolo VI nel 1971 e canonizzato, con il titolo di martire, il 10 ottobre 1982, da Giovanni Paolo II.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Massimiliano Maria, impariamo a offrirti il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 13

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che siamo infiammati da quel fuoco di carità che san Massimiliano Maria attinse da questo convito. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Un cristiano non dovrebbe mai essere triste perché non è mai senza speranza. Può darsi che la prova che incombe su di lui sia dura, terribile; ma la grazia lo aiuta sempre, perché la morte ha perduto il suo pungiglione, dice S. Paolo, è stata sconfitta (cf 1 Cor 15,55) (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

15 agosto

sabato

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso

Grandi cose di te si cantano, o Maria:
oggi sei stata assunta sopra i cori degli angeli
e trionfi con Cristo in eterno.

Colletta

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della beata Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di Madre del tuo Figlio unigenito fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, per sua intercessione fa' che, salvati per il mistero della tua redenzione, possiamo essere da te innalzati alla gloria del cielo. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Cr 15, 3-4.15-16; 16, 1-2

Dal primo libro delle Cronache

In quei giorni, Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantata per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio.

Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

Parola di Dio.

★ Israele, che è il popolo della fede, vede con tutta naturalezza nell'arca dell'alleanza il luogo dove Dio manifesta la sua presenza operativa. Il Dio d'Israele conduce il suo popolo attraverso il deserto e la conquista della Terra Promessa.

★ L'arca dell'alleanza è il luogo per eccellenza della Sua Parola: una Parola scolpita nelle Tavole della Legge, dove Dio ha rivelato la Sua volontà (Es 31,18) e da dove Egli continua a rivelarsi (Es 25,22). È pure il luogo che testimonia della risposta di Israele a questa Parola e presso il quale egli continua a pregare il suo Dio.

★ Maria può essere considerata l'arca della Nuova Alleanza. Il trasferimento a Gerusalemme evoca l'assunzione della Vergine nella vera città di Dio, la Gerusalemme definitiva.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 131

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.
Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato.

Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto».

Seconda Lettura

1 Cor 15, 54b-57

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la

forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

Parola di Dio.

★ Una cosa è certa: l'ultima nemica, la morte, sarà definitivamente distrutta, come se venisse «inghiottita» da Cristo. Perderà ogni potere di danneggiare o di nuocere come un insetto a cui sia stato tolto il «pungiglione» velenoso. Il pungiglione di cui la morte si serve è il peccato. Eliminato il peccato, la morte rimane spodestata.

★ Il ritorno ultimo di Cristo segnerà la sconfitta definitiva del peccato, che verrà cancellato definitivamente dal Regno di Dio; con esso scomparirà anche la morte, creatura del peccato. Per mezzo di Cristo noi abbiamo avuto la vittoria sulle deficienze della Legge (che proibendo o comandando senza l'intimo sostegno della grazia fa conoscere il peccato e ne aumenta la virulenza); e abbiamo avuto la vittoria sulla tirannia dispotica della morte. La Madonna assunta in cielo è un paradigma di quello che saremo.

Canto al Vangelo

Lc 11, 28

Alleluia, alleluia.

**Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.**

Alleluia.

Vangelo

Lc 11, 27-28

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

★ La donna del Vangelo è affascinata da Gesù e gli grida in uno slancio di entusiasmo la sua ammirazione per colei che gli fu madre. Gesù raccoglie quel grido, lo ritocca e lo perfeziona: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica». In tal modo fa, si può dire, l'elogio più alto di sua Madre.

Maria infatti «conservava e meditava profondamente tutte quelle parole, tutti quei ricordi nel suo cuore»; era un'anima recettiva, aperta alla parola di Dio, un'anima contemplativa.

Orazione sulle offerte

O Signore, il sacrificio di riconciliazione e di lode che celebriamo nell'Assunzione della santa Madre di Dio ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 11, 27

Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, che ci hai resi partecipi del banchetto del cielo, invochiamo la tua clemenza perché, celebrando l'Assunzione della Madre di Dio, siamo liberati dai mali che ci sovrastano. Per Cristo nostro Signore.

———— MESSA DEL GIORNO ————

Antifona d'Ingresso

Ap 12, 1

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ap 11, 19a; 12, 1-6a.10ab

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Parola di Dio.

★ *Nel simbolo della Donna vestita di sole è raffigurata la Chiesa; Maria è Madre della Chiesa perché ha generato il Cristo fisico e anche il Cristo mistico nel dolore sotto la croce. Perciò la Chiesa è in Maria e Maria è Madre della Chiesa. Chi guarda Maria con l'occhio di san Giovanni vi vedrà in trasparenza la Chiesa, e chi guarda la Chiesa, vi scorge in trasparenza Maria, Madre della Chiesa. Perciò la Donna vestita di sole è la Chiesa che abbraccia nella sua estensione temporale l'Antico e il Nuovo Testamento e che continua il rapporto di Maria con Cristo. Questo è uno dei simboli più grandiosi di tutta l'Apocalisse.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 44

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Seconda Lettura

1 Cor 15, 20-27a

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Parola di Dio.

★ Come Adamo accomunò nel suo destino di morte tutti quelli che per discendenza naturale sono a lui fisicamente legati, così Cristo accomunerà nel suo trionfo immortale tutti coloro che a lui sono già assimilati parzialmente nella grazia e nell'amore. Egli ci ha preceduti in qualità di primizia. *La risurrezione dei morti avverrà anche secondo un determinato ordine: la precedenza assoluta va a Cristo e poi alla Madre di Gesù;* poi, coloro che sono di Cristo, cioè i giusti, al momento della sua Parusia. Infine Cristo consegnerà il suo Regno al Padre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.
Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore.

★ *L'angelo, dopo aver portato a Maria il messaggio che offriva al mondo la più grande speranza, tacque.* E tuttavia, fino alla fine dei tempi, la Chiesa e il mondo, meditando e pregando, non cesseranno di scoprire ogni giorno di più la dimensione del Cristo che nasce nell'ora del «Fiat» e che non cesserà di crescere fino a quando non avrà raggiunto la sua statura di uomo perfetto (Ef 4,13).

★ Chi può dunque pretendere di aver penetrato completamente il mistero di Maria, di colei che ha detto di sì all'Alleanza, all'Amore? *Una riflessione su Maria non è mai finita, come non è mai finita una riflessione sulla Chiesa, Corpo di Cristo di cui lei è l'icona.*

Orazione sulle Offerte

Salga a te, o Signore, il nostro sacrificio di lode e per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 1, 48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

sabato 15 agosto • Tempo Ordinario

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della salvezza, fa' che per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La Madonna fu un'anima di fede purissima. La più credente anche nel buio della fede (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

16 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 83, 10-11

O Dio, nostra difesa, guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio è più che mille altrove.

Colletta

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 15, 28

Dice Gesù: «Donna, grande è la tua fede!
Avvenga per te come desideri».

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Is 56, 1.6-7

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi.

Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.

I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Parola di Dio.

★ *Questo messaggio del profeta (l'autore dei capitoli 55-66 d'Isaia, detti il terzo Isaia, non è conosciuto) si riferisce al ritorno della cattività di Babilonia. La sua originalità non sta nella promessa della salvezza che Dio offre al suo popolo per manifestare la sua santità (la sua giustizia), perché tanti oracoli ne parlano; ciò che meraviglia è la sua apertura ecumenica. Lo straniero è ammesso, se lo vuole, a celebrare in Gerusalemme il culto di Dio, purché lo riconosca come il vero e unico Dio, e pratichi un minimo di osservanze (il sabato).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 66

Rit. Popoli tutti, lodate Il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura

Rm 11, 13-15.29-32

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Parola di Dio.

★ *Come storico, Paolo registra un fatto del quale il suo apostolato gli ha manifestato l'evidenza.* La predicazione cristiana che egli ha indirizzato, nelle diverse città e conformemente al piano provvidenziale, prima ai Giudei (nelle sinagoghe) e poi ai pagani, ha ricevuto in genere un'accoglienza ostile o indifferente da parte dei Giudei e molto più favorevole da parte dei pagani.

★ *Paolo, da teologo, scruta le intenzioni della Provvidenza.* Dio è sovraneamente misericordioso e offre la sua salvezza a tutti; ma permette all'uomo di scegliere liberamente la sua sorte e di racchiudersi, se vuole, nella disobbedienza.

★ *Dio non ha ripudiato il suo popolo;* non gli ha ritirato i suoi doni né la sua vocazione, anche se per un seguito di circostanze ne ha differito l'ultima realizzazione. Neanche Paolo ha rinunciato all'ideale di un Israele cristiano. Egli pensa che la cristianizzazione dei pagani susciterà finalmente l'emulazione d'Israele e provocherà il suo desiderio di abbracciare il cristianesimo.

★ *Le conversioni individuali preluderanno a una conversione in massa,* anche se l'apostolo non ne sottovaluta le difficoltà, poiché vi scorge un prodigio grande come quello di una risurrezione dai morti (Ez 37,1-14; 1Cor 15,20-23).

Canto al Vangelo

Cfr Mt 4, 23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 15, 21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Av venga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.
Parola del Signore.

★ Gesù si trattenne quasi esclusivamente nel territorio di Israele, portandosi solo raramente in territorio «pagano». Matteo menziona una di queste scappate, e precisamente verso il nord, nel territorio delle due potenti città commerciali di Tiro e Sidone. *Durante il viaggio Gesù incontra una donna «cananea».* Con quest'espressione Matteo non intende designare la sua appartenenza civile (cfr in Mc 7,26: sirofenicia), ma quella religiosa, cioè *pagana*, preparando così il seguente importante dialogo. La donna riconosce ciò che ai figli d'Israele nel loro insieme rimaneva nascosto, e lo chiama col titolo messianico di *figlio di Davide*. Gli chiede aiuto per la figlia.

★ «*Io sono stato mandato soltanto alle pecore perdute di Israele. Dio lo ha mandato; egli non si è assunto il compito da sé.*» Dio gli ha anche definito il campo di lavoro: la sua missione è limitata a Israele, e soltanto attraverso Israele i popoli avranno parte alla salvezza.

★ *Poi continua il dialogo con la donna.* Ella si accosta di nuovo e invoca aiuto. Gesù le risponde che non è giusto sottrarre il pane ai figli e darlo ai cani. Egli non vuole certo esprimere un giudizio di disprezzo per i pagani né paragonarli ai cani. È un'immagine che ripete il pensiero del v. 24: *il pane è per i figli, come il pastore è per il gregge.* I figli sono i figli d'Israele, ai quali ora si rivolge la compassione di Dio. Ciò che forse sarà nel futuro, non vien detto. Ma la donna raccoglie arditamente l'osservazione di Gesù. Anche i cagnolini ricevono qualcosa di ciò che cade dalla mensa dei padroni.

★ *La preghiera della donna viene esaudita e sua figlia da quel momento è guarita.* Gesù l'aiuta non perché è una pagana, ma perché essa ha una grande fede. L'ordine stabilito rimane intatto, Gesù non oltrepassa i limiti imposti alla sua missione. Ma si è accesa una speranza: la speranza di un nuovo Israele, il cui fondamento è appunto una tale fede. Così fu nel caso del centurione, così è qui nel caso di questa donna. Come Dio può suscitare dalle pietre figli ad Abramo, così da tali credenti egli formerà un nuovo Israele.



Schegge di luce: Chi vive in Grazia di Dio distrugge in sé e attorno a sé il potere maligno e diffonde il Regno di Dio.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

17 agosto

lunedì

Prima Lettura

Ez 24, 15-24

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospiro in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, metti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».

La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro. Ezechièle sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore».

Parola di Dio.

★ *La moglie di Ezechièle muore lo stesso giorno della caduta di Gerusalemme; questo dramma diventa per il profeta l'occasione di una nuova azione simbolica particolarmente dolorosa.*

★ *Ezechièle perde con la sposa la «gioia della sua vita», e pensa che con la caduta di Gerusalemme anche Dio perda una sposa. Vi è certo una grande differenza tra la sposa fedele del profeta e la sposa adultera di Dio; ma Ezechièle va oltre il suo caso personale e si sente obbligato a rappresentare davanti al cadavere della*

sua donna l'apparente insensibilità di Dio davanti al disastro di Gerusalemme. Resterà muto quando le usanze esigevano grida disperate attorno al cadavere, e il suo mutismo dovrà incitare i Giudei a rinunciare, a loro volta, ai lamenti davanti alla sorte di Gerusalemme.

Salmo Responsoriale

Dt 32, 18-21

Rit. Hai dimenticato Dio che ti ha generato.

Oppure: Perdona, o Padre, i peccati dei tuoi figli.

La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato
con ira i suoi figli e le sue figlie.

Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli.

Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
mi irritarono con i loro idoli vani;
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,
li irriterò con una nazione stolta».

Canto al Vangelo

Mt 5, 3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mt 19, 16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e

amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Parola del Signore.

★ *Il regno di Dio esige un cambiamento di mentalità che metta in condizione di compiere, oltre la fedele osservanza dei precetti, anche una totale donazione alla volontà di Dio.*

★ *Essere ricco equivale a non poter vedere la realtà del regno di Dio: occupato nelle cose terrene il ricco ha poco tempo e forze da impegnare per l'attuazione del regno dei cieli. Ha il cuore diviso. Segue Gesù con incertezza e indecisione.*

★ *«Uno solo è buono» (cfr Mc 10,17). Gesù richiama il giovane a Dio stesso. Secondo Matteo, il giovane considera Gesù soltanto come uno scriba. Il quesito sulle condizioni per l'accesso al regno di Dio non può essere spiegato dai rabbini, ma dipende dalla volontà di Dio. Gesù qui non parla del fatto che egli stesso annuncia la volontà di Dio. La condizione fondamentale per l'ingresso nella vita eterna è l'osservanza del decalogo (dieci Comandamenti) (Es 20,13-16) e del comandamento dell'amore per il prossimo (Lv 19,18: legge della santità). Il nuovo popolo di Dio deve osservare la legge del decalogo e la legge della santità. La novità apportata da Gesù è, secondo Matteo, la giusta comprensione della tradizione, l'osservanza radicale della legge.*

★ *Gesù invita il giovane a seguirlo come discepolo e a lasciare perciò i suoi beni. L'osservanza dei singoli comandamenti senza l'abbandono completo alla volontà di Dio, che consiste nella rinuncia a tutti i beni terrestri e nel seguire Gesù, ha soltanto un valore parziale.*

18 agosto

martedì

Prima Lettura

Ez 28, 1-10

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore.

Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore.

Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. Ripeterai ancora: "Io sono un dio", di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balia di chi ti uccide. Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato».

Parola di Dio.

★ Il profeta non crede che il suo ministero si fermi ai confini della Giudea e di Israele. *Un Dio unico conduce i destini del mondo*; il suo profeta può dunque rivolgersi a tutti e, all'occorrenza, al re di Tiro la cui potenza sul mare, giudicata divina, era così grande che egli poteva credersi Dio.

★ L'oracolo contro il re di Tiro riproduce parecchie tradizioni mitologiche di Ras Shamrà e di Fenicia e soprattutto il racconto del paradiso terrestre. *L'uomo che vuol farsi dio sarà punito del suo orgoglio e perirà.*

Salmo Responsoriale

da Dt 32, 26-28.30.35b-36a

Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.

Oppure: Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

«Io ho detto: Li voglio disperdere,
cancellarne tra gli uomini il ricordo,
se non temessi l'arroganza del nemico.
Non si ingannino i loro avversari.

Non dicano: La nostra mano ha vinto,
non è il Signore che ha operato tutto questo!
Sono un popolo insensato
e in essi non c'è intelligenza.

Come può un uomo solo inseguirne mille
o due soli metterne in fuga diecimila?
Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,
il Signore li ha consegnati?

Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire».
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione.

Canto al Vangelo

2 Cor 8, 9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Alleluia.

Vangelo

Mt 19, 23-30

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Parola del Signore.

★ *La ricchezza è un ostacolo all'ingresso nel regno di Dio. Gesù non insegna il principio del rifiuto della ricchezza, però descrive vividamente il pericolo che essa rappresenta per la salvezza eterna.* Dove il possesso e la ricchezza limitano od ostacolano il completo servizio di Dio, va fatta una separazione radicale. Ciò viene spiegato con l'immagine del cammello e della cruna d'ago. L'esclusività della scelta fra la ricchezza e Dio è nuova alla mentalità dell'Antico Testamento e del tardo giudaismo, ed esprime la radicale esigenza del dominio di Dio espressa nel Nuovo Testamento. È opera della grazia divina se un uomo può entrare nel regno di Dio (può essere salvato). La mèta più importante per tutti deve essere il raggiungimento del regno di Dio e la cura dei beni deve essere subordinata a questo (Mt 6,33). *La sicurezza dell'uomo non sta nella ricchezza, ma nel regno di Dio.*

★ *Pietro può affermare in nome dei Dodici che essi hanno lasciato tutto per seguire Gesù. Egli si aspetta dunque una «ricompensa» adeguata.* Matteo formula una risposta con due frasi di Gesù. Per il fatto che i suoi discepoli l'hanno seguito, Gesù promette loro che saranno giudici insieme con lui nella «nuova creazione» del mondo (vedi At 3,21; Ap 21,1-5). Si attende, alla fine dei tempi, la restaurazione del primitivo ordine del mondo, distrutto dal peccato e dal potere del demonio. I discepoli, avendo lasciato tutto, riceveranno il centuplo di ciò che hanno lasciato, riceveranno cioè la vita eterna.

★ *Ricompensa degli operai.* Bisogna precisare l'attesa di ricompensa di Pietro. Egli chiede una ricompensa; però, davanti a Dio, non vale questa pretesa perché tutto ciò che egli dà, lo dà per sua volontà e grazia. «Molti, da primi saranno ultimi, e da ultimi primi» (Mt 20,16). Non il diritto preteso dall'uomo, ma *soltanto la bontà divina operante attraverso Gesù dà accesso al regno dei cieli.*

19 agosto

mercoledì

Prima Lettura

Ez 34, 1-11

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.

Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna».

Parola di Dio.

★ Il basso popolo è rimasto nel paese, mentre l'élite era stata deportata. Perciò *l'autorità difetta in Palestina*: alcune bande armate vi fanno regnare il terrore imponendo capi improvvisati alle amministrazioni locali. Geremia ha ricordato questa situazione in Ger 41.

★ *Ezechièle prende la parola contro questi banditi che ammazzano la pecora «grassa» o prendono in ostaggio le pecore «deboli».* Unico rimedio a siffatta situazione: il ritorno di un re che riprenda il paese in mano; di un pastore che sia il vicario del solo vero pastore di Israele che è Dio stesso.

★ *L'immagine del pastore non è nuova: Saul e Davide erano pastori prima di essere re.* Geremia paragona i re a dei pastori (Ger 23,1) e in Oriente i re ricevevano spesso il titolo di pastore. Ma ciò che è assolutamente nuovo in Ez 34, è l'attenzione che il pastore porta a ciascuna delle sue pecore, dalla denutrita a quella in buona salute. Così il profeta introduce il suo concetto della religione personale.

Salmo Responsoriale

Salmo 22

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Canto al Vangelo

Eb 4, 12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia.

Vangelo

Mt 20, 1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, di-soccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più.

Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore.

★ Parabola degli operai dell'undicesima ora. Gesù aveva detto che «molti saranno i primi che diventeranno gli ultimi». In questa parabola fa vedere che gli operai dell'undicesima ora, chiamati per ultimi, sono i primi a gustare la sovrana bontà del padrone della vigna. Cioè, grazie a Gesù Cristo, i peccatori, considerati ultimi dagli uomini, sono beneficiati dalla bontà di Dio.

★ Questa è una delle cosiddette parabole a due vertici (come anche Mt 22,1-14; Lc 15,11-31 e Lc 16,19-31) in cui l'accento si trova

nel secondo vertice. Per la sua interpretazione bisognerebbe prescindere dalle due frasi che la inquadrano (Mt 19,30). Qualcuno ha anche proposto di chiamarla la «parabola della stessa ricompensa per una diversa prestazione».

★ *Nella vita storica di Gesù questa parabola fu narrata contro i farisei per annunciare la bontà di Dio che non esclude nessuno. Anche le creature più piccole e disprezzate come i pubblicani ed i peccatori hanno parte alla grazia divina. La sovrabbondante bontà di Dio oltrepassa i limiti della stretta giustizia.*



Schegge di luce: Tu vali se risplendi. Il valore di una persona si riconosce dall'intensità del suo amore. La tua personalità ha la statura del tuo amore e la grandezza della tua generosità.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

20 agosto

giovedì

Antifona d'Ingresso

Il Signore ha ricolmato san Bernardo dello spirito di intelligenza: egli servì il popolo di Dio con abbondanza di dottrina.

Colletta

O Dio, che hai suscitato nella Chiesa il santo abate Bernardo, acceso di zelo per la tua casa come lampada che arde e risplende, per sua intercessione concedi a noi lo stesso fervore di spirito, per camminare sempre come figli della luce. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 36, 23-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

Parola di Dio.

★ *Questo passo va inteso nella fraseologia e nella visuale liturgica del profeta. Il frasario dell'intera profezia (Ez 36,16-32), pronunciata a Babilònia verso il 585, è pieno di allusioni ai rituali di abluzione.*

★ Ezechièle supera il ritualismo della purità. *In avvenire, non si faranno più bagni di abluzione, ma si riceveranno da Dio.* Il ministro è cambiato: il sacerdote e il fedele non si lavano più da sé, ma ricevono da Dio l'acqua purificatrice.

★ *Quest'azione di Dio è presentata come una nuova creazione.* Dio metterà nell'uomo il suo spirito, come lo fece già per Adamo (Gen 2,7). Si tratta di un principio di vita o di una forza nuova, che permetterà all'uomo di fare ciò che fino allora gli era impossibile: obbedire spontaneamente alla legge.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94,8ab

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Alleluia.

Vangelo

Mt 22, 1-14

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore.

★ *Parabola delle nozze regali.* Spesso i libri della Bibbia paragonano il tempo messianico a un pranzo (pranzo di nozze, Is 25,6) e il Messia a uno sposo. Due volte i servi vengono mandati, ma senza risultato. Di nuovo si ricorda la grave colpa dell'uccisione dei profeti. Il re «metterà a dura morte i malvagi, e la vigna sarà data ad altri agricoltori che gli renderanno i frutti a suo tempo».

★ *Anche questa parabola allude all'indurimento del popolo di Israele.* «Gli invitati alle nozze... non volevano venire». Siccome i primi invitati (il popolo eletto) si dimostrarono indegni dell'invito, al convito nuziale del regno messianico furono chiamati i pagani: «poveri, storpi, ciechi e zoppi» (Lc 14,21). I posti lasciati liberi dagli eredi di Abramo furono occupati dai pagani. In quest'ultimo periodo della storia della Chiesa primitiva appare evidente che i Giudei e i pagani formano il nuovo popolo di Dio.

★ *Molti esegeti moderni vedono annunciata in questa parabola la distruzione di Gerusalemme.* Il giudizio su Israele si è già compiuto, e Matteo lo sa. Dio ha abbandonato il suo popolo (Mt 21,43).

Un nuovo popolo di Dio (la Chiesa) prende il suo posto. Ma basta appartenere a questo nuovo popolo di Dio? Le ultime parole danno la risposta. Gli invitati devono essere all'altezza dell'invito, devono «essere in abito di nozze», devono portare nel Regno di Dio i frutti della loro chiamata.

★ **Bernardo** nacque nel 1090 presso Digione in Francia. Educato piamente, nel 1111 si associò ai monaci Cistercensi e poco dopo, eletto abate del monastero di Chiaravalle, guidò egregiamente i monaci alla pratica delle virtù con l'azione e con l'esempio. A causa degli scismi sorti nella Chiesa, percorse l'Europa per ristabilire la pace e l'unità. Scrisse molte opere riguardanti la teologia e l'asce-tica. Morì nel 1153.

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Signore, il sacramento dell'unità e della pace nella memoria di san Bernardo abate che, insigne per la parola e l'azione, operò instancabilmente per la concordia e l'armonia nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 9

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore.

Orazione dopo la Comunione

Il cibo che abbiamo ricevuto compia in noi la sua opera, o Signore, perché, nella memoria di san Bernardo, confermati dal suo esempio e istruiti dal suo insegnamento, siamo rapiti dall'amore del tuo Verbo fatto uomo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

21 agosto

venerdì

Antifona d'Ingresso

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,
gli ha aperto i suoi tesori e lo ha ricolmato di ogni benedizione.

Colletta

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica forza il santo papa Pio X, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 37, 1-14

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai».

Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». Io profe-

tizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e riviverete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

★ *Il profeta è in esilio sulle rive del Chebar, davanti a una vasta pianura. È in questo centro che egli vede l'avvenire del suo popolo.*

★ *Ezechièle, guardando la pianura che si stende davanti a lui, pensa ai molti ossari dove i cadaveri dei suoi compatrioti finiscono di seccare al sole, dopo che le carni e le viscere sono state preda degli uccelli rapaci. L'uso metaforico della parola osso, nel linguaggio biblico, rivela che gli ossami designano la parte più profonda dell'essere, quella che più resiste agli avvenimenti. È dunque la parte migliore del popolo, l'essenziale della sua vita che è qui simboleggiato (cfr Ger 8,1-3).*

★ *Il profeta annunzia al popolo che non tutto è perduto e che ci sarà, per volere di Dio, una restaurazione nazionale paragonabile a una nuova creazione, non più realizzata direttamente da Dio, ma da Dio affidata alla responsabilità del ministero profetico.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 106

Rit. Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.

Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.

Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

Canto al Vangelo

Sal 24, 4b.5a

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.
Alleluia.

Vangelo

Mt 22, 34-40

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore.

★ *I due comandamenti fondamentali.* Secondo la tradizione della sinagoga, la legge comprendeva 613 comandamenti positivi (mit-zòt), 365 proibizioni e 248 altre prescrizioni. Da tempo si sentiva il bisogno di sintesi. L'originalità di questo vangelo non sta tanto nelle idee dell'amore di Dio e del prossimo (che l'Antico Testamento e il Giudaismo conoscevano bene) quanto piuttosto nel loro accostamento e nel posto eminente che Gesù assegna a questo «sommario» della legge.

★ *Si domanda a Gesù quale sia il massimo comandamento nella legge:* con ciò s'intende che egli deve attenersi alla legge scritta. Non è inconsueta né la prima risposta col solo comandamento dell'amore di Dio, né la seconda col solo comandamento dell'amore del prossimo: *inconsueto è il loro accostamento e la loro equiparazione.* I due comandamenti dell'Antico Testamento stanno in due luoghi completamente diversi, e il comandamento del prossimo addirittura piuttosto occultato: «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il Signore» (Lv 19,18).

★ Il comandamento dell'amore di Dio, invece, è scritto in un testo più significativo, quale risposta amorosa del popolo che Dio ha scelto fra tutti ed ha guidato nella terra dei padri: «Ascolta, Israele: il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. Tu dunque amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. E questi precetti che oggi ti do, devono starti nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli e ne parlerai quando starai seduto in casa tua e quando andrai per via» (Dt 6,4-7). La risposta data fin qui l'avrebbe potuto benissimo dare anche qualche dotto della legge. *Gesù propone tutt'e due i precetti come un unico «massimo comandamento».*

★ **San Pio X** nacque a Riese (Treviso) nel 1835. Ordinato sacerdote si dedicò con santo impegno all'esercizio del ministero pastorale. Divenne poi vescovo di Mantova, patriarca di Venezia e nel 1903 fu eletto papa. Prese a programma del suo pontificato il motto paolino «Instaurare omnia in Christo» e lo attuò con coraggio e fiduciosa fermezza. Amò la povertà, promosse l'elevazione della vita cristiana e combatté il modernismo ed altri errori. Morì nel 1914.

Orazione sulle Offerte

Accetta con bontà, o Signore, le nostre offerte e fa' che, seguendo le esortazioni di san Pio X, celebriamo i divini misteri con devozione sincera e li riceviamo con spirito di fede. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 10, 11

Il buon pastore dà la propria vita
per le sue pecore.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la mensa eucaristica, alla quale abbiamo partecipato nella memoria del santo papa Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: L'amore verso Dio è una vera amicizia. La caratteristica dell'amicizia consiste nel conformarsi a ciò che vuole l'amico. Dio non vuole essere onorato e amato a spese dell'amore del prossimo (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

22 agosto

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 44, 10.14

Alla tua destra è assisa la Regina,
tessuto d'oro è il suo vestito.

Colletta

O Padre, che ci hai dato come Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque Cristo tuo Figlio, per sua intercessione concedi a noi la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 9, 1-6

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio.

★ *La Salvezza è vicina. Il profeta la vede; la vede avvicinarsi come qualcuno che viene da lontano e che giunge improvviso. C'è una gran luce nel paese; dovunque grida d'allegrezza come alla sparti-*

zione del bottino. Perché? Che cosa è successo? Il motivo è spiegato da un vivo crescendo in tre tappe (la congiunzione «perché» tre volte ripetuta).

★ *È finita la dominazione straniera. Il nemico è vinto.* Dio ha riprodotto su più ampia scala il miracolo dell'epoca degli antichi eroi religiosi: il Giorno di Dio sarà come il giorno di Màdian, in cui Gedeone attaccò battaglia (Gdc 7). Quella vittoria ebbe per Israele una importanza pari a quella dei campi catalauni per tutto l'Occidente: «Perché il giogo che pesava su di lui e la sbarra sulle sue spalle, il bastone con il quale l'aguzzino lo stimolava, tu li hai fatti volare a pezzi, come nel giorno di Màdian».

★ *Il secondo motivo di gioia è che si tratta di pace.* Anche qui l'Assiria è al punto di partenza della profezia; e fa risuonare il passo cadenzato degli eserciti. Tutto questo apparato di guerra può senza inconvenienti essere definitivamente liquidato: non serve più a niente ora che è giunto il Regno messianico con la sua paradisiaca pace: «Perché gli stivali che cadenzavano il tumulto del combattimento, i mantelli che furono rotolati nel sangue, tutti andranno alle fiamme, saranno preda del fuoco».

★ *Terzo motivo: il profeta nomina la fonte di tutta questa luce e di tutta questa gioia, colui che reca questa liberazione e questa pace. È l'Emmanuele.* I suoi nomi rivelano che è realmente un Dio-con-noi. Esprimono che egli è lo strumento eletto e l'incarnazione della salvezza che Dio riserva ai suoi: «Perché un bimbo ci è nato, un figlio ci è stato dato; la regalità è stata posta sulle sue spalle ed ecco il nome che gli si dà: Consigliere-meraviglioso, Dio-forte, in eterno-Padre, Principe-della-pace».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 112

Rit. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 1, 28-42

Alleluia, alleluia.

Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te,
benedetta tu fra le donne.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

★ Nel Vangelo dell'infanzia, in san Luca, è privilegiata la figura di Maria: ella è l'Immacolata Madre di Gesù; la vera discepolo, tutta ascolto della Parola di Dio; la prima credente, immagine di Israele quale sarebbe dovuto essere e immagine del «nuovo Israele», che è la Chiesa. Al termine del racconto dell'annunciazione, la sua risposta è come il suo stupendo profilo: «*Eccomi* (= il sì dell'obbedienza), *sono la serva del Signore* (= umiltà e amore), *avvenga di me quello che hai detto* (= fede)».

★ Gesù è l'unico bimbo che abbia scelto sua madre. Maria è l'unica madre che abbia scelto il suo bimbo: «Vergine Madre, figlia del tuo Figlio», la salutò Dante. Maria è «l'icona dello Spirito Santo», di una purezza così grande che in lei, trasparenza di luce, il Verbo (luce che illumina ogni uomo) si concentrò fino a diventare uomo. In Maria è l'inizio della Chiesa; in Maria il piano di salvezza voluto da Dio andrà a compimento: «*Nulla è impossibile a Dio*».

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Padre, i nostri doni nella memoria della beata Vergine Maria e a te innalziamo la nostra supplica perché ci soccorra l'umanità del suo Figlio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 1, 45

Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto:
in te si è compiuta la parola del Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi sacramenti, concedi a noi, che celebriamo la memoria della beata Vergine Maria, di partecipare al convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Prima Lettura

Ez 43, 1-7a

Dal libro del profeta Ezechièle

[Quell'uomo] mi condusse verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria.

La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.

Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre».

Parola di Dio.

★ *Ezechièle termina la descrizione del Tempio con la cerimonia del ritorno di Dio nelle sue mura.* Egli aveva lungamente descritto l'allontanarsi della gloria di Dio dalle mura dell'antico Tempio, disgustato del suo culto (Ez 10,2-5.18-19; 11,22-23). Il profeta è felice di proclamare il ritorno di Dio nel Tempio, divino sigillo alla riforma liturgica che egli aveva tanto laboriosamente programmata.

★ Il profeta che aveva annunciato l'edificazione di un tempio spirituale in qualsivoglia luogo della terra (Ez 11,14-20), torna sull'idea della costruzione di un Tempio materiale e localizzato. Da semplice cappella del palazzo reale, il Tempio di Gerusalemme è diventato, all'epoca del Deuteronomio, l'espressione visibile dell'unità del popolo intorno all'unicità di Dio. *Annunziare la ricostruzione del Tempio equivale dunque a proclamare il ritorno del popolo alla fedeltà a Dio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 84

Rit. La gloria del Signore abiti la nostra terra.

Oppure: Risplenda in mezzo a noi, Signore, la tua gloria.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

Canto al Vangelo

Mt 23, 9b.10b

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 23, 1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Parola del Signore.

★ *Gli scribi e i farisei «si sono assisi sulla cattedra di Mosè», cioè hanno l'autorità di insegnare. Gesù riconosce che essi spiegano e diffondono la legge; perciò le folle e i discepoli devono fare ciò che essi insegnano, come anche Gesù osserva tutta la legge (5,17ss). Ma i discepoli non devono imitarli, perché essi non agiscono secondo la legge.*

★ *Due i rimproveri di Gesù contro gli scribi e i farisei: non fanno ciò che insegnano (ipocrisia); l'ambizione guida tutto ciò che fan-*

no. Essi vogliono essere ammirati dalla gente e ostentano la loro religiosità. Ciò viene dimostrato dal loro modo di vestire, dalla loro ambizione e dal loro amore per i titoli. La loro giustizia è nulla davanti a Dio.

★ *I filattèri sono astucci di cuoio contenenti strisce di pergamena sulle quali sono scritti i testi di Es 13,1-10; 11-16; Dt 6,4-9; 11,13-21. Le strisce si legano alla fronte e al braccio in modo che si possano vedere continuamente. Le frange devono essere portate da ogni Israelita attaccate alle quattro cocche del manto. Devono ricordargli di appartenere al popolo santo.*

★ *Il pensiero del comune Padre celeste e di Cristo, maestro e guida, è di impedire ai discepoli qualsiasi aspirazione a titoli onorifici; a ogni ambizione essi devono preferire il servizio e l'umiliazione.*



Schegge di luce: È l'umiltà che ci spinge a dire: «Ti ringrazio, mio Dio, che mi hai creato così come sono» (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

23 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 85, 1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.
Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.
Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazareth il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 16, 15-16

«Voi chi dite che io sia?».
«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Orazione dopo la Comunione

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 22, 19-23

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.

In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo configherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

Parola di Dio.

★ *L'oràcolo riguarda la destituzione di un intendente o prefetto del palazzo reale (Sebna) e la sua sostituzione col suo successore (Eliakim).* Il cambiamento di titolare per il posto e l'uniforme (tunica e sciarpa) non offre ai nostri occhi che un avvenimento corrente; ma qui è accompagnato da un giudizio divino sull'indegnità del primo e le qualità del secondo, che sarà un vero padre e un benefattore per la città e la nazione.

★ *L'immagine delle chiavi.* Per dire che il nuovo titolare del posto di prefetto del palazzo possiede una giurisdizione potente e distesa, Dio si esprime così: «Porrò sulle sue spalle le chiavi della casa di Davide».

★ *Le chiavi di allora erano monumentali: tutti i maggiordomi usavano portarle sulle spalle.* Ma l'immagine significa l'estensione del loro potere. Non diciamo ancor oggi che si porta sulle spalle il peso di gravi responsabilità?

★ Il ricordo di questo passaggio di poteri è messo in relazione dalla liturgia con la trasmissione a san Pietro del potere delle chiavi del regno di Dio.

★ *L'immagine del chiodo.* Un chiodo conficcato nel muro rappresenta una certa sicurezza, purché non vi si appenda un peso maggiore di quello che può portare. *Una roccia è più solida:* l'apostolo Pietro è stato paragonato non al chiodo ma alla roccia sulla quale è fondata la stabilità della Chiesa.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 137

Rit. Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile,
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura

Rm 11, 33-36

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

★ *Paolo conclude la sua esposizione sulla sorte di Israele riprendendo la sua argomentazione con una certa prospettiva, in maniera da ringraziare Dio per la sua misericordia e per il suo disegno di salvezza universale. Questo passo chiude, allo stesso tempo, la parte dottrinale della lettera ai Romani e non c'è dubbio che Paolo vi scorga la storia della salvezza di tutta l'umanità, dalla caduta di Adamo e dalla promessa ad Abramo fino alla giustificazione in Cristo o al gesto finale di Dio che salverà Israele.*

★ *L'azione di grazie che Paolo rivolge alla misericordia di Dio in cerca della conversione dell'uomo si ispira al Sal 138/139, che canta l'immensa scienza di Dio, davanti alla quale l'uomo rimane senza comprendere.*

Canto al Vangelo

Mt 16, 18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro, e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.
Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 13-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.
Parola del Signore.

★ *Gesù interroga gli apostoli.*

- 1) Su ciò che *si dice* del Figlio dell'uomo. Loro risposta.
- 2) Su ciò che *i suoi apostoli* pensano di lui. Pietro risponde, a nome di tutti, con una commovente professione di fede.

★ *Gesù si rivolge a Pietro.*

- 1) Gli mostra l'origine celeste del contenuto della sua professione di fede.
- 2) Gli conferisce il primato: *prima immagine*: le fondamenta di una casa; *seconda immagine*: il potere delle chiavi; *terza immagine*: il potere di legare e sciogliere.

★ «*Tu sei Pietro*» non significa che Pietro riceve questo nome, ma che egli è o deve essere roccia, che la sua funzione e il suo compito è quello di essere roccia. Il Vecchio Testamento, specialmente il libro dei Salmi, chiama roccia Dio stesso.

★ *Perché Simone deve essere roccia? Gesù vuole costruire su di lui la sua Chiesa. Anche quella del costruire ed edificare è un'immagine tradizionale.*

★ *A questa istituzione Gesù promette una durata perenne. Le porte degli inferi sono le grandi porte che aprono e chiudono l'Ade, il regno dei morti. Le porte sono l'immagine più forte della potenza indomabile della morte, alla quale tutti soccombono. Ma essa non avrà alcun potere sull'istituzione di Gesù. Come «la morte non ha più alcun potere su di lui» (Rm 6,9), così non ne ha alcuno neanche sulla sua comunità. La morte è conseguenza del peccato (cfr Rm 5,12); ma Gesù vincerà il peccato e darà il suo sangue come prezzo di riscatto per molti in remissione dei peccati (20,28; 26,28). La roccia-fondamento durerà oltre la morte; le forze di vita del Risorto non potranno più essere sopraffatte dalla morte.*

★ *Abbiamo il dovere di testimoniare, in difesa della Roccia che è il Papa.*



Schegge di luce: Il Papa è illuminato dallo Spirito Santo per guidare a Gesù tutti i popoli del mondo (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

24 agosto

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 95, 2-3

Annunciate di giorno in giorno la salvezza del Signore, in mezzo alle genti narrate la sua gloria.

Colletta

Rafforza in noi, o Padre, la fede che spinse il santo apostolo Bartolomeo ad aderire con animo sincero a Cristo tuo Figlio, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa sia per tutti i popoli sacramento di salvezza. Per il nostro Signore....

Prima Lettura

Ap 21, 9b -14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Parola di Dio.

★ *Gerusalemme, città di Davide, capitale d'Israele, era anche il suo centro religioso, la città di Dio, la città santa, la metropoli del popolo messianico. Nell'Apocalisse è trasportata in cielo e raffigura la Chiesa cristiana che l'Agnello fa sua sposa nella gioia. La Chiesa è aperta a tutti ed è fondata sugli Apostoli, la cui missione è la continuazione di quella di Gesù: «raccolgere in unità i figli di Dio che erano dispersi».*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Canto al Vangelo

Gv 1, 49b

Alleluia, alleluia.
Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!
Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 45-51

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come miosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». *Parola del Signore.*

★ *Una catena di vocazioni:* Andrea porta il fratello Simone (poi Pietro) a Gesù; Filippo gli porta Natanaèle. Per smontare i pregiudizi di Natanaèle, Filippo lo invita a «vedere» Gesù. Gesù fa l'elogio della sincerità di Natanaèle, un uomo senza infingimenti. Venticinque volte c'è in san Giovanni l'affermazione ribattuta: «in verità, in verità (amen, amen) io te lo dico». È l'*ipsissima vox* di Gesù. La liturgia giudaica (e poi quella cristiana) mette l'amen a conclusione di preghiere o altro. Gesù invece lo mette prima delle sue affermazioni più importanti.

★ **Bartolomeo**, nato a Cana di Galilea, dall'apostolo Filippo fu condotto a Gesù, che gli disse: *"Ecco un vero Israelita"*, un uomo sincero, senza malizia, senza inganno. Dopo l'Ascensione del Signore è tradizione che egli abbia predicato il Vangelo nell'India, dove fu coronato dal martirio: venne scorticato vivo.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di lode nella festa dell'apostolo san Bartolomeo, e per sua intercessione concedi al popolo cristiano il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 22, 29-30

«Io preparo per voi un regno,
come il Padre l'ha preparato per me,
perché mangiate e beviate alla mia mensa», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Il pegno della salvezza eterna che abbiamo ricevuto, o Signore, nella festa di san Bartolomeo apostolo, ci sia di aiuto per la vita presente e per quella futura. Per Cristo nostro Signore.

25 agosto

martedì

Prima Lettura

2 Ts 2, 1-3a.13-17

Dalla seconda lettera si san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Nessuno vi inganni in alcun modo! Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità.

A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera.

E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Parola di Dio.

★ *Questo frammento della lettera di Paolo pone i cristiani di fronte al problema dell'aldilà: un problema sempre sconvolgente.*

★ *I giudeo-cristiani presentano questo avvenimento come il raduno delle nazioni in «assemblea» con Cristo (Mt 24,31; 23,37; 2Mac 2,7), ma i Tessalonicési sono turbati a questo proposito «dalla parola e da una pretesa lettera» di Paolo che lo annuncerebbero come imminente (cfr 2Ts 3,17). Le ispirazioni sono forse le manifestazioni estatiche di cui in 1Cor 12,8-11; 14. Come Paolo domanderà ai Corinti di controllare quelle manifestazioni dello Spirito con l'intelligenza, così supplica i Tessalonicési di non perdere il loro «buon senso».*

★ *La vita del credente comincia col disegno eterno di Dio e si compie nella partecipazione alla gloria di Cristo.* Fra queste due differenti tappe di inizi e di accoglienze, vi sono l'appello del Vangelo e la risposta della fede, l'insegnamento delle tradizioni e la risposta nella fedeltà dell'uomo.

★ Ma l'uomo non può rispondere che con la *grazia di Dio* che è conforto e fermezza, perché la vita del credente è di combattimento.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 95

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene.

Acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Canto al Vangelo

Eb 4, 12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace:
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia.

Vangelo

Mt 23, 23-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo:

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

Parola del Signore.

★ *Più importanti sono la giustizia, la misericordia e la fedeltà.* Gesù richiama la dottrina dei profeti dell'Antico Testamento, che mettono la giustizia e la misericordia al di sopra del culto, che annunciano l'aiuto ai poveri e agli oppressi quale volontà di Dio e chiedono la sincerità e l'onestà.

★ *Ipòcriti perché guardano soltanto il culto esterno e non la purezza morale interna (due «guai»).* È più importante la purificazione della coscienza dal peccato (rapina e intemperanza) che la purificazione esterna dei piatti in cui si mangia.

★ *Il «guai» che in italiano suona minaccia, nella lingua di Gesù è generalmente l'inizio di un lamento funebre e si dovrebbe tradurre: «lo piango per...».*



Schegge di luce: La giustizia di Dio è misericordia, la giustizia dell'uomo è santità (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

26 agosto

mercoledì

Prima Lettura

2 Ts 3, 6-10.16-18

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Parola di Dio.

★ Paolo termina la sua lettera affrontando una questione penosa: *ingannati da una falsa attesa dell'escatologia, parecchi membri della comunità si abbandonano a vane chiacchiere, rifiutandosi di lavorare e contando sulla carità per vivere (cfr 1Ts 4,10; 5,14).* La sanzione per questi oziosi è netta: i cristiani non dovranno aver relazione con loro; verranno loro tagliati i viveri nella speranza che li lasci presto la pigrizia. Ma prima di arrivare a questa misura, Paolo esorta ancora una volta i colpevoli a prendere coscienza del valore del lavoro.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 127

Rit. Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Canto al Vangelo

1 Gv 2, 5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.
Alleluia.

Vangelo

Mt 23, 27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

Parola del Signore.

★ I sepolcri giudaici erano tinti di bianco per evitare che durante la notte li toccassero, nel qual caso chi li toccava doveva fare una purificazione rituale; Gesù parimenti afferma che l'apparenza pia e religiosa dei farisei non può ingannare sulla loro infedeltà totale alla legge. I Giudei del tempo di Gesù costruivano dei monumenti espiatori alla memoria dei loro grandi antenati uccisi dal loro popolo: costruendo quei monumenti ipocriti, i farisei commettono precisamente il crimine fustigato dai profeti ai loro padri: non hanno che le apparenze esterne della religiosità e lo mosterranno «colmando la misura dei loro padri» con l'uccisione di Gesù.

★ *Sembrano tombe che fuori sono imbiancate ma dentro sono piene di putredine.* Esteriormente sembra che i farisei osservino la legge, ma i loro sentimenti sono contro la legge. I loro sentimenti e le loro azioni non concordano. È questa la loro ipocrisia.

★ *Ipocriti e uccisori dei profeti.* Scribi e farisei si distinguono dagli uccisori dei profeti, però in verità sono peggiori. Essi colmano la misura dei padri perché metteranno le mani addosso perfino al Messia. Sono i figli del diavolo e non scamperanno all'inferno. Questo sarà evidente quando perseguiteranno gli apostoli mandati da Gesù (profeti, sapienti e scribi) fino al sangue. Con ciò essi provocheranno il giudizio di Dio. Verrà su di essi la punizione per il sangue innocente che hanno sparso, perché essi perseguitarono il Messia e i suoi messaggeri. Gesù minaccia la punizione dell'anno 70. Abele il giusto fu il primo a essere ucciso senza colpa. Zaccaria ucciso fra il tempio e l'altare (2Cr 24,22), fu l'ultimo (di coloro che sono nominati nel canone della Sacra Scrittura).



Schegge di luce: Solo chi ha il cuore traboccante di Dio nell'adorazione può avere la prontezza di donarlo a tutte le ore.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

27 agosto

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Pr 31, 30.28

Degna di lode è la donna che teme il Signore.
I suoi figli la proclamano beata e suo marito ne tesse l'elogio.

Colletta

O Dio, consolatore degli afflitti, che nella tua misericordia hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune intercessione donaci di piangere i nostri peccati e di ottenere la grazia del tuo perdono. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Cor 1, 1-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio.

★ Redatta verso il 57, la prima lettera ai Corinzi affronta i grandi problemi della vita cristiana nel seno del mondo pagano e particolarmente nella società decadente di Corinto.

★ *Per l'apostolo i problemi della comunità possono trovare la loro soluzione nella comunione-unioni di tutti in Cristo.* Bisogna essere «di» Cristo, «in» Cristo (cfr 1Cor 1,10-30; 4,10.15; 7,21-22.39; 15,18-22.31; ecc.). Questa unione in Cristo permette di beneficiare della grazia di Dio, cioè di una salvezza data per pura liberalità, e delle sue ricchezze, in particolare della parola e della conoscenza di Dio, in nome delle quali san Paolo fisserà una gerarchia nei carismi della lingua e dell'intelligenza, di cui i Corinzi erano così avidi (1Cor 12,14).

★ *I Corinzi hanno profondamente sentito il problema della dispersione dei cristiani nel mondo.* Ma mentre i Giudei la sopportavano nella speranza del Giorno che avrebbe ristabilito Gerusalemme in mezzo alle nazioni, i Corinzi, in mancanza di un punto di riunione concreto come la città santa, erano tentati di appoggiarsi sulla saggezza del mondo in cui vivevano. Per questo san Paolo rivela a essi la loro vera città: la persona stessa di Gesù Cristo, e il «Giorno» già presente della sua glorificazione.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.

Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

Canto al Vangelo

Mt 24, 42a.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 24, 42-51

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.

Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?

Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

Parola del Signore.

★ *Chi non bada ai segni e alle parole dell'annuncio della fine corre pericolo di perire.* Siccome il tempo dell'avvento del Figlio dell'uomo non è noto, bisogna essere sempre preparati. Un nuovo esempio spiega questa esigenza: la *vigilanza di un capo di famiglia*, il quale sa che deve venire un ladro.

★ *Con due opposte parabole Gesù chiede che il discepolo di Cristo sia fedele e prudente in vista degli avvenimenti finali.* Un servo, lasciato dal padrone alla sua partenza come amministratore e capo della servitù, compie fedelmente i suoi doveri. Così lo trova il padrone al suo ritorno. Beato quel servo perché il padrone gli affida l'amministrazione di tutti i suoi beni. L'altro servo è cattivo e tratta male i suoi compagni perché pensa: «Tarda a tornare il mio padrone». Il padrone arriva proprio nell'ora in cui il servo non l'aspetta.

★ *La fine è la punizione severa e una condanna come quella dei peccatori.* L'immagine è espressa concretamente (pianto e stridor di denti). Forse le parole «tarda a tornare il mio padrone» vogliono dire che la Chiesa, per la quale scrive Matteo, si aspettava molto presto il ritorno di Cristo, mentre poi doveva constatare con de-

lusione che il Signore tardava a venire (ritardo della parusia?). In Matteo la fine del mondo non appare né vicina né lontana.

★ **Monica** nacque a Tagaste in Africa nel 331 da famiglia cristiana. Data sposa a Patrizio, in età giovanissima, ebbe diversi figli, tra i quali Agostino, per la cui conversione versò tante lacrime ed elevò tante preghiere a Dio. Esempio di madre veramente santa, alimentò la fede con la preghiera e la manifestò con le virtù. Morì ad Ostia nel 387. Santa Monica ridà la speranza alle madri angosciate per i figli.

Orazione sulle Offerte

Le offerte che ti presentiamo, o Signore, nella memoria di santa Monica, ci ottengano il perdono e la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 13, 45-46

Il regno dei cieli è simile a un mercante
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi e la compra.

Orazione dopo la Comunione

L'azione del tuo sacramento, Dio onnipotente, in questa memoria di santa Monica ci illumini e ci infiammi, perché, ardenti di santi desideri, portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

28 agosto

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 15, 5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

Colletta

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Cor 1, 17-25

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti».

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio.

★ Paolo è convinto che le fazioni che si sono costituite a Corinto siano dovute a uno zelo male illuminato per la filosofia e alla riduzione del messaggio evangelico ai sistemi umani del pensiero. *Il passo di oggi oppone le pretese di questa saggezza umana al disegno della saggezza di Dio, e ne dimostra l'incapacità a esprimere il cammino della fede.*

★ *La proposizione fondamentale figura al v. 18: il linguaggio della croce è una follia per la saggezza degli uomini; è però il solo che possa condurre alla fede e perciò alla salvezza.* A sostegno di questa affermazione Paolo adduce una serie di argomenti.

★ *Argomento scritturistico.* La citazione di Is 20,14 ricorda che Dio ha salvato Gerusalemme con la sua potenza e senza tener conto dei sistemi politici di difesa.

★ *Poi una constatazione:* il saggio, il letterato e lo scriba non si sono convertiti. Se ne trovano pochissimi nella Chiesa (cfr 1Cor 1,26): questo è un indizio che la loro saggezza non raggiunge quella di Dio.

★ *Infine, un argomento da diatriba.* Dio aveva previsto originariamente che l'uomo avrebbe potuto riconoscerlo nella creazione in virtù della sua saggezza. Ma l'uomo l'ha sviata dal suo oggetto (cfr Rm 1,19-20). Da quel momento, a Dio non restava che parlare al di fuori del vocabolario della saggezza umana: con la croce, chiamata follia appunto perché si presenta al di fuori delle strutture del pensiero e delle definizioni filosofiche. Così, in opposizione ai Giudei che volevano trovare Dio nei miracoli (Mt 12,28-40), e dei Greci che credono di definirlo con la filosofia, Paolo ricorda che *Dio non è accessibile che nel Vangelo della croce:* cioè agli occhi dei Giudei come un Messia sofferente, o come un re che ascende sul suo trono passando per la morte; e agli occhi dei pagani come il fondatore di una religione, morto sul patibolo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

Canto al Vangelo

Lc 21, 36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore.

★ Il significato della parabola delle vergini stolte e di quelle prudenti che, invitate a partecipare alle nozze, aspettano lo sposo, viene espresso nel versetto 13: «Vegliate dunque, perché ignorate il giorno e l'ora». L'incertezza della data esige una continua preparazione. Il triste destino delle vergini stolte è causato dal fatto che esse non sono pronte quando giunge l'ora delle nozze.

★ Sono definiti «prudenti» coloro che tengono conto della realtà della vita e ne traggono le necessarie conseguenze. Le caratteristiche dell'uomo prudente sono la previdenza e la sollecitudine. Siccome il cristiano è a conoscenza della parusia del Signore, ma non del momento in cui questa avverrà, deve esser pronto tanto a un lungo ritardo come a un'improvvisa venuta del Signore.

★ Ogni cristiano sa chi sia questo sposo che può anche farsi aspettare, chi siano le vergini prudenti e quelle stolte, cosa significhi la festa nuziale, e soprattutto quale spavento susciti la porta chiusa (22,11-13). Sia che parli dell'olio negli orcioli, o della veste nuziale al banchetto di nozze, o della casa costruita sulla roccia, Gesù intende sempre la stessa cosa: il giudice approverà soltanto la vita vissuta nella fede, la fede tradotta in vita.

★ **Agostino** nacque a Tagaste, in Africa, nell'anno 354. Trascorse una adolescenza inquieta sia intellettualmente che moralmente, finché, convertito alla fede, nel 387 fu battezzato a Milano dal vescovo Ambrogio. Ritornato in patria, condusse vita ascetica. Eletto poi vescovo di Ippona, divenne esempio del suo gregge. Per 34 anni lo formò con i suoi numerosi discorsi e scritti (tra cui la sua autobiografia "Le Confessioni"), con i quali combatté fortemente contro gli errori del suo tempo e illustrò sapientemente la fede. Morì nell'anno 430. È un genio dell'umanità. Julien Green disse di lui: "Non solo ci cammina accanto come un contemporaneo, ma ci apre la strada del futuro".

Orazione sulle Offerte

Celebrando il memoriale della nostra salvezza invochiamo la tua clemenza, o Signore: questo sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di Comunione

Cfr Mt 23, 10.8

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo, e voi siete tutti fratelli».

Orazione dopo la Comunione

Ci santifichi, o Signore, la partecipazione alla mensa di Cristo perché, fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

29 agosto

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 118, 46-47

**Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi, Signore.
La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.**

Colletta

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di lottare con coraggio per la testimonianza della tua parola, come egli morì martire per la verità e la giustizia. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 1, 17-19

Dal libro del profeta Geremia

**In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore:
«Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.
Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».**
Parola di Dio.

★ *La prima lettura parla della vocazione e dell'attività del profeta Geremia al tempo di Giosia, re di Giuda (638-608 a.C.).*

★ *Il profeta (nabi) è una persona che è stata raggiunta dall'appello di Dio e che si trova a portare il peso di un compito divino. Ciò da una parte limita la sua forza; dall'altra, però, l'aumenta. Poiché al suo compito il profeta è predestinato e designato da Dio, egli si presenta investito dell'autorità divina. Quanto egli esprime non è opinione propria.*

★ *Ogni singolo redento* (come del resto anche l'intera comunità neotestamentaria) *ha ricevuto un compito profetico; ognuno è chiamato a fungere da profeta, ossia a proclamare Dio.* L'elemento profetico, però, si inaridisce, se la Chiesa si presenta senza nulla da dire e se ha paura di proclamare la grazia e il giudizio di Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 70

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Canto al Vangelo

Mt 5, 10

Alleluia, alleluia.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mc 6, 17-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratel-

lo Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Parola del Signore.

★ *La storia qui riportata sormonta come un ponte quel tempo in cui i discepoli sono in viaggio per la loro missione. Essa narra la fine del grande predicatore di penitenza sul Giordano, del precursore di Gesù, che agli occhi dell'evangelista appare investito del ruolo di Elia e del quale si dirà più tardi: «Gli uomini gli hanno fatto quello che hanno voluto» (9,13).*

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Padre, le nostre offerte, e fa' che camminiamo sempre nella via di santità che san Giovanni Battista proclamò con voce profetica nel deserto e confermò con il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 3, 27.30

Giovanni rispose: «Lui deve crescere e io diminuire».

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che ci hai riuniti alla tua mensa nel glorioso ricordo del martirio di san Giovanni Battista, donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccoglierne con gioia il frutto di salvezza. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Ecco il sogno di Dio Padre su ciascuno di noi: renderci conformi all'immagine del Figlio suo; divinizzarci, renderci figli di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

30 agosto

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 85, 3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Colletta

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta anno A

O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 16, 27

Il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo con i suoi angeli,
e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Ger 20, 7-9

Dal libro del profeta Geremia

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.

Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Parola di Dio.

★ La lettura liturgica di questo giorno è un breve estratto di una raccolta autobiografica (Ger 20,7-18), in cui il profeta maledice il giorno in cui è nato, esprime la propria disperazione di fronte all'odio che lo circonda e non esita a paragonare la chiamata di Dio a una vera opera di seduzione.

★ *Tuttavia si avrebbe torto a vedere in queste confessioni soltanto lo sfogo di un'anima depressa.* Non basta il fatto che le «confessioni» (come del resto molti salmi) siano redatte in prima persona singolare, perché debbano essere interpretate unicamente in modo individualistico! L'«Io» è abituale nelle preghiere collettive del popolo, soprattutto quando l'assemblea liturgica prende coscienza del proprio ruolo di mediazione fra Dio e il popolo.

★ *I racconti di vocazione in massima parte sottolineano lo stato di turbamento e di scoramento in coloro che si sono sentiti chiamati:* tentazione di abbandono in Mosè (Es 32), scoraggiamento in Elia (1Re 19), delusione in Giona (Gio 4), abbattimento in Geremia (Ger 20), ecc. In particolare, diventa penoso il sentirsi esclusi da una comunità, solo per aver richiamato certe esigenze o testimoniato la loro esistenza spirituale. L'esitazione del profeta nei riguardi della propria missione e delle sue esigenze ha il suo parallelo in quella del popolo, esitante e sconcertato nei riguardi della propria vocazione.

★ Al v. 7a, il profeta ci dà la chiave di tutto il passo: *Dio l'ha sedotto; ha sedotto il popolo.* Il dramma vissuto dal profeta o dal popolo non è, in conclusione, che l'inevitabile ripercussione del mistero di Dio nella vita dell'uomo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 62

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Seconda Lettura

Rm 12, 1-2

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Parola di Dio.

★ *San Paolo ama servirsi di termini sacrificali per indicare gli atti più diversi: la preghiera è un sacrificio di lode (Eb 13,15), l'elemosina è un sacrificio gradito a Dio (Fil 4,18); l'apostolo esercita il suo ministero perché i pagani possano essere offerti a Dio in sacrificio come una vittima santa (Rm 15,16); la fede dei cristiani è un sacrificio liturgico: san Paolo è disposto ad aggiungervi, come una libazione, l'effusione del suo sangue (Fil 2,17).*

★ *Qui l'apostolo parla del sacrificio del «corpo» secondo l'ottica speciale degli Ebrei, per i quali il corpo indica la persona vivente. La prima fase insiste soprattutto sull'offerta corporale propriamente detta; la seconda invece si riferisce piuttosto al dono dello Spirito.*

★ *La presenza dello Spirito Santo nell'azione dell'uomo impegna questi in una nuova visione del mondo e di se stesso. Egli reagisce secondo l'uomo nuovo che si edifica in lui non più come erede di Adamo, ma come coerede di Cristo. Un simile stile di vita suppone una conversione: Paolo la descrive come una trasformazione o un rinnovamento di giudizio, cioè come la presa di coscienza della situazione del cristiano nel mondo.*

Canto al Vangelo

Cfr Ef 1, 17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.
Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 21-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni». *Parola del Signore.*

★ *Gesù appare deciso a eliminare una volta per tutte dalla mente dei suoi discepoli i pregiudizi che ancora allignavano nella loro mente intorno al Messia, che essi si aspettavano terreno, glorioso, restauratore della grandezza politica d'Israele, annunciando loro senza mezzi termini che egli sarebbe stato giudicato e condannato a morte dal sinedrio, il più alto tribunale della nazione ebraica, in cui erano rappresentati gli anziani, gli scribi e i sacerdoti.*

★ *Le parole di Gesù lasciarono sconcertati gli apostoli. Pietro, come sempre il più ardente e impetuoso, si sforza di manifestare, con espressioni veementi, la sua disillusione. Nelle sue parole si sentono parlare la sua carne e il suo sangue, cioè i pregiudizi messianici che ancora avevano radice nel suo cuore, ma si sente anche vibrare il suo amore per Gesù.*

★ *Il Signore si volge allora a Pietro e a tutti gli apostoli, come annota san Marco (8,33), e in tono severo rifiuta il loro punto di vista, indirizzando loro parole simili a quelle che disse a satana quando questi lo tentò (4,5-10), giungendo a chiamare Pietro stesso satana, perché, come satana, egli si opponeva ai piani del Padre suo, e a dirgli che gli era di scandalo, perché le sue parole costituivano un ostacolo sulla via che Dio aveva indicato al suo Messia.*

★ *Portare la croce dietro Gesù è un'immagine concreta delle rinunce richieste per essere un fedele discepolo del Maestro (Mt 10,38). Ma le nostre croci più pesanti saranno insignificanti in confronto alla sua. L'amore del Padre le ha scelte per noi proporzionandole alla nostra debolezza.*

★ *Il grande rischio della vita è di dare all'esistenza terrena un'importanza esagerata, e alla salvezza dell'anima una considerazione insufficiente (Mt 10,39). Vi sono delle situazioni in cui non bisogna aver paura di morire per assicurarsi la vita eterna. Che vale conquistare l'universo e perdere tutto spiritualmente? Un'anima sola vale più dell'universo.*

31 agosto

lunedì

Prima Lettura

1 Cor 2, 1-5

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio.

★ Dopo l'apologia che Paolo ha tracciato del Vangelo in confronto dei sistemi di sapienza (1Cor 1,18-25), *Paolo spiega ora perché non aveva predicato in forma sapiente*: ha fatto molto di più, poiché ha offerto una base divina e non umana alla fede dei fedeli. *Paolo non ha predicato una dottrina di sapienza: ha recato una testimonianza.*

★ *Paolo sembra aver fatto una scelta negli avvenimenti da lui testimoniati: ha insistito più sulla croce che non sulla signoria di Cristo, sull'umiltà di Gesù più che sulla sua sapienza.* Non fa necessariamente questa scelta in tutte le comunità da lui evangelizzate, ma ha fatto questo a Corinto («fra di voi») indubbiamente per evitare gli equivoci che un'altra posizione avrebbe potuto suscitare. Inoltre poiché la testimonianza vale per l'evento di cui parla e non per la qualità dell'oratore, Paolo non ha esitato a manifestarsi con un linguaggio debole e tremante. Infatti l'apostolo era fallito all'acropoli di Atene (At 17,16-34) e poteva temere un insuccesso costante in Grecia.

★ *Tuttavia un testimone deve dare un minimo di prove per convalidare le sue affermazioni.* Queste prove non furono fornite da una

tecnica oratoria, ma da una dimostrazione di Spirito e di potenza divina. Non si tratta necessariamente di miracoli propriamente detti, ma di carismi che si diffusero improvvisamente nella comunità di Corinto, e soprattutto del cambiamento di vita che si verificò in molti suoi uditori.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Quanto amo la tua legge, Signore!

Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.

Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.

Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.

Canto al Vangelo

Lc 4, 18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
mi ha mandato a portarte ai poveri il lieto annuncio.
Alleluia.

Vangelo

Lc 4, 16-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la

vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.

Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"».

Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore.

★ *Mentre Matteo si preoccupa di presentare Cristo sotto i lineamenti di un rabbi itinerante (Mt 4,12-17), Luca, più liturgista, fa iniziare e finire il suo Vangelo nel Tempio (Lc 1,5-23; 24,50-53) e iniziare il ministero di Cristo nella liturgia sinagogale del sabato.*

★ *Cristo di proposito ferma la lettura al punto in cui la profezia di Is 61 annuncia un «anno di grazia». Non viene letto il versetto seguente che annunciava il giudizio delle nazioni: «È un giorno di vendetta per il nostro Dio» (Is 61,2), per insistere probabilmente soltanto sulla grazia di Dio. D'altronde le sue parole di grazia sbalordiscono l'assemblea e sono all'origine degli incidenti nel brano.*

★ Per «anno di grazia» o «anno giubilare» (da giubilo, che era il corno del clamore con il quale esso veniva annunciato), si intendeva in Israele ogni 50° anno, nel quale tutti gli schiavi dovevano essere liberati e durante il quale ogni possesso terriero che era stato venduto a causa della povertà del proprietario, ritornava all'antico padrone (Lv 25,8-55).

★ Gli abitanti di Nazaret si rifiutano di credere al figlio del falegname che conoscono come uno di loro. Gesù si rifiuta di giustificare la sua potenza messianica mediante i segni miracolosi richiesti dai suoi concittadini. Là dove incontra un atteggiamento sdegnoso e ostile, egli «non può» operare miracoli.



Schegge di luce: Chi si riunisce con Dio attraverso il perdono, si riunisce con la vita, si sente accettato dalla vita, può amare la vita.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

A GESÙ PER MARIA

Gioventù

Ardente

Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org